

XI LEGISLATURA
XXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 24

Seduta del 10 novembre 2020

Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 7117 del 4/11/2020)

Presidente.....	3	<i>rischio ospiti di centri diurni, strutture residenziali e semi-residenziali – Intendimenti della Giunta per monitoraggio rischi, prevenzione e interventi a favore degli ospiti e del personale.....</i>	13
Oggetto n. 10 – Atto n. 489			
<i>Modalità di gestione delle zone di ripopolamento e cattura previste dall'ATC Perugia 1.....</i>	3		
Presidente.....	3,4,5,6	Presidente.....	13,14,15,16
Mancini.....	3,5	Bianconi.....	13,16
Morrioni, Assessore.....	4	Coletto, Assessore.....	14
Oggetto n. 11 – Atto n. 499		Oggetto n. 18 – Atto n. 523	
<i>Danni all'agricoltura causati dalla specie cinghiale e conseguente richiesta di pagamento ai cacciatori.....</i>	6	<i>Interrogazione a risposta immediata in merito alle misure adottate dalla Regione in favore delle imprese e delle aziende per l'emergenza Covid 19.....</i>	16
Presidente.....	6,7,9	Presidente.....	16,17,19,20
Bettarelli.....	6,9	Fora.....	16,19
Morrioni, Assessore.....	7,9	Fioroni, Assessore.....	17
Oggetto n. 14 – Atto n. 513		Oggetto n. 19 – Atto n. 524	
<i>Intendimenti dalla Giunta regionale riguardo alla necessità di un potenziamento del personale sanitario a fronte della nuova ondata di contagio Covid 19.....</i>	9	<i>Ristrutturazione e completamento della struttura denominata ex Milizia, al fine di destinarla alle cure e all'isolamento dei malati Covid 10 in modo complementare all'ospedale di Terni – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	20
Presidente.....	10,11,13	Presidente.....	20,21,22,23
Bori.....	10,13	De Luca.....	20
Coletto, Assessore.....	11	Coletto, Assessore.....	21,22
Oggetto n. 17 – Atto n. 522			
<i>Emergenza Covid-19 – Tutela delle persone anziani, non autosufficienti e maggiormente a</i>			



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 7117 del 4/11/2020)

Oggetto n. 1	Nicchi, <i>Relatore</i>49
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta</i>23	Porzi.....50
Presidente.....23	Votazione atti nn. 17 e 17/bis51
Oggetto n. 2	Non trattati:
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>23	Oggetto n. 5 – Atto n. 382
Presidente.....23	<i>Polizia penitenziaria: dotazione di spray urticante e pistola a impulsi elettrici.</i>
Oggetto n. 3	Oggetto n. 6 – Atto n. 345
<i>Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19</i>26	<i>Attivazione di ogni strumento finanziario utile a rafforzare l'assistenza territoriale e ospedaliera della Regione Umbria.</i>
Presidente.....26,31,33	Oggetto n. 7 – Atto n. 356
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>26	<i>Impegno della Giunta regionale ad individuare un percorso per il superamento dell'utilizzo di animali nei circhi sul territorio regionale.</i>
Bori.....31	Oggetto n. 8 – Atto n. 533
Oggetto n. 3/A – Atto n. 546	<i>Previsione di ristori economici a fronte di ordinanze di chiusura nell'ambito delle misure per la lotta al contagio da Covid-19.</i>
<i>Proposta di risoluzione su Informativa Presidente Giunta su situazione Coronavirus</i>33	Oggetto n. 9 – Atto n. 494
Presidente.....34,37,38,41,43,45,46,48	<i>Attivazione di una corsia preferenziale per bambini fino a 6 anni, disabili, anziani over 65 anni e donne in stato di gravidanza per l'effettuazione di tamponi rapidi con la modalità del drive-through.</i>
Pace.....34	Sull'ordine dei lavori:
Bori.....34	Meloni.....24,25,26
Pastorelli.....37	Presidente.....24,25,51,52
Fora.....38,41	Pace.....25
Bettarelli.....41	Bori.....25,26,52
De Luca.....43	Porzi.....51,52
Bianconi.....45	Votazione per anticipo oggetto n. 826
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>46	Sospensioni33,48
Porzi.....46	
Votazione atto n. 54648	
Oggetto n. 4 – Atti nn. 17 e 17/bis	
<i>Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo, istituiti con legge o regolamento regionale o con atto amministrativo approvato dall'Assemblea legislativa - Anno 2020 - Art. 1 - comma 3 - della l.r. 30/6/1999, n.19</i>48	
Presidente.....49,50,51	



XI LEGISLATURA
XXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Simona Meloni

La seduta inizia alle ore 10.36.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.
Iniziamo con il Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 10 – MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA PREVISTE DALL'A.T.C. PERUGIA 1 – Atto numero: [489](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini, Pastorelli, Fioroni, Rondini e Nicchi

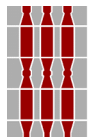
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Parliamo di norme di legge piuttosto complesse. Richiamo la legge regionale del 17 maggio 1994, n. 14; visto, in particolare, l'articolo 16 della predetta legge regionale, rubricata "Zone di ripopolamento e cattura", che al primo comma stabilisce che per zone di ripopolamento e cattura si intende l'ambito territoriale destinato alla riproduzione, all'irradiazione e alla cattura della selvaggina autoctona o naturalizzata per ripopolamento venatorio, nonché a favorire la protezione e la sosta della selvaggina migratoria. Si tratta di istituti pubblici di alto valore faunistico e ambientale, che fanno parte integrante degli obiettivi di tutela della biodiversità tanto richiamati dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157.

Ricordato che il successivo comma 3 del medesimo articolo 16 specifica che le zone di ripopolamento e cattura sono istituite dalla Provincia, ora dalle Regioni, per effetto della legge regionale 2 aprile 2015 n. 10, secondo i criteri previsti dal Piano faunistico venatorio regionale, e che, qualora si verificano condizioni che ne ostacolano il conseguimento degli scopi, l'istituzione può essere revocata.

Visto, infine, il comma 4 dell'articolo 16, che dispone che per la gestione delle zone di ripopolamento e cattura le Province, ora Regione, possono avvalersi delle associazioni venatorie riconosciute, agricole e di protezione ambientale, stipulando con esse apposite convenzioni, nonché dei comitati, degli ATC di cui all'articolo 11 della



medesima legge regionale, individuando in sequenza non casuale gli unici soggetti legittimati a tale gestione.

Vista la determinazione del dirigente 11603 dell'8 novembre 2017, con la quale la Regione ha disposto di affidare agli ATC la gestione delle zone di ripopolamento e cattura presenti nel territorio di loro competenza, per il periodo 1° gennaio 2018 - 31 dicembre 2021; considerato che, con la medesima determinazione dirigenziale, la Regione ha disposto, altresì, che la gestione in questione possa essere svolta in forma diretta da parte degli ATC, o tramite affidamento in convenzione da parte degli stessi ATC a soggetti previsti dall'articolo 16 della legge regionale n. 14/1994, ovverosia associazioni venatorie riconosciute, agricole e di protezione ambientale.

Considerato che il Piano faunistico regionale 2019-2023, per le modalità di gestione delle zone di ripopolamento e cattura, rimanda alle previsioni di legge e che il regolamento regionale 1° ottobre 2008, n. 6, all'articolo 6 assegna agli ATC solamente il potere di proporre alla Regione le modalità e le forme di gestione delle zone di ripopolamento e cattura, senza lasciare ai medesimi alcun autonomo potere di deroga alla normativa vigente.

Considerato, tuttavia, che l'ATC Perugia 1, nella seduta dell'8 agosto 2019, ha adottato un atto di indirizzo generale per i protocolli di gestione di tipo concessorio nelle zone di ripopolamento e cattura nell'ambito dell'area di caccia Perugia 1, nel quale ha previsto di affidare la gestione delle zone di ripopolamento e cattura a particolari comitati per la gestione delle zone di cattura, i quali devono essere necessariamente costituiti e agire nelle forme di un'organizzazione di natura privata, senza scopo di lucro, riconosciuta secondo i modelli di cui al Libro I, Titolo I, Capo III del Codice Civile, vale a dire il tipo previsto dagli articoli 36 e seguenti del Codice Civile, a cui la gestione delle zone di ripopolamento e cattura debba essere affidata secondo i principi della concessione amministrativa di diritto pubblico, di durata biennale, nonché in applicazione dell'articolo 12 della legge 241/1990 per quanto concerne l'elargizione di contributi.

Preso atto che i predetti Comitati sembrerebbero essere stati già istituiti in quasi tutte le zone di ripopolamento e cattura ricadenti nel territorio dell'ATC 1 Perugia 1; tutto ciò premesso, si interroga la Giunta regionale per sapere se la gestione delle zone di ripopolamento e cattura prevista dall'ATC Perugia 1, mediante la costituzione di appositi Comitati in forma di associazioni private non riconosciute, sia conforme alla normativa nazionale e regionale vigente, nonché alle direttive stabilite dalla Regione stessa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Colleghi Consiglieri, come riportato nell'interrogazione in oggetto, il comma 4 dell'articolo 16 della legge regionale 14/1994 dispone che per la gestione delle zone di ripopolamento e cattura la Regione può avvalersi delle



associazioni venatorie riconosciute, di quelle agricole e di protezione ambientale, nonché dei Comitati di gestione degli ATC.

La Regione, con determina dirigenziale n. 11603 dell'8 novembre 2017, ha disposto di affidare la gestione delle zone di ripopolamento e cattura agli ATC, che possono svolgerla direttamente o tramite affidamento in convenzione ai soggetti previsti dal sopracitato articolo 16. Successivamente, l'ATC Perugia 1 con propria deliberazione ha previsto di affidare la gestione delle ZRC a dei Comitati di gestione delle zone di ripopolamento e cattura in forma di un'organizzazione di natura privata, senza scopo di lucro, non riconosciuta.

Preso atto di tutto ciò, occorre far presente che la normativa di riferimento nulla dispone circa la natura giuridica del soggetto gestore e che in detti comitati sono rappresentati tutti i soggetti previsti dall'articolo 16, comma 4, della legge regionale 14/1994, in particolare tutte le associazioni venatorie e agricole del luogo dove ricade la zona di ripopolamento e cattura.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, questo nella premessa l'ho scritto, ma parlo anche di ordine cronologico nei processi di affidamento. La stessa legge richiama le associazioni venatorie, che il legislatore aveva il carattere di individuare; trattasi di bene pubblico, la selvaggina, quindi di gestione pubblica. Il legislatore ha individuato i soggetti che in ordine cronologico avevano un senso e una parentesi di importanza, e l'ordine cronologico in qualche maniera ne assevera l'importanza stessa. Quindi le associazioni venatorie riconosciute, ovviamente, sono titolate ampiamente a gestire queste zone di ripopolamento e cattura; poi abbiamo le associazioni agricole e quelle di protezione ambientale; per ultimi, i comitati privati. Dal punto di vista procedurale, è la Regione che dovrebbe definire le linee guida più stringenti, sappiamo benissimo che in alcuni territori la gestione delle zone di ripopolamento e cattura non avviene se non con l'impiego di strumenti interessanti, perché si parla di allevamento, rilancio eccetera. Tra l'altro, abbiamo alla fine anche un resoconto del valore della selvaggina che poi può essere immessa durante la stagione venatoria, per ripopolare le zone a essa vocate. Quindi, per come la posso interpretare io, su questa linea di indirizzo le associazioni venatorie avevano la priorità e, secondo me, anche oggi la debbono avere. Le associazioni agricole, in successione o insieme alle associazioni venatorie, avrebbero la priorità; nello stesso tempo, anche le associazioni di protezione ambientale, insieme ai soggetti poc'anzi nominati – associazioni venatorie e agricole – possono lavorare insieme; per ultimo i comitati.

Per quello che ne posso capire io, dato che è normativa molto complessa, secondo me vale la pena rivisitare le disposizioni in modo anche più chiaro, dando secondo me – ma non è ovviamente nella nostra facoltà, né nella mia – la priorità ai soggetti proprio nominati, che sono le associazioni venatorie, le associazioni agricole e le associazioni di protezione ambientale. Queste sono le priorità e non i comitati, ancorché di diritto



privato, senza scopo di lucro, così come abbiamo entrambi menzionato, perché penso che il mondo dell'associazionismo ha dimostrato in passato, soprattutto in alcune zone di ripopolamento e cattura, una capacità molto efficace, che oggi, con queste disposizioni, sembra non interessare all'ATC e che invece, secondo me, va presa in considerazione. Grazie, Presidente. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 – DANNI ALL'AGRICOLTURA CAUSATI DALLA SPECIE CINGHIALE E CONSEGUENTE RICHIESTA DI PAGAMENTO AI CACCIATORI

– Atto numero: [499](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. L'interrogazione fa seguito a un articolo di giornale del 16 ottobre, a seguito del quale, fra l'altro, si sono immediatamente attivate le Commissioni permanenti regionali. Abbiamo fatto un paio di incontri in II Commissione e successivamente in Commissione congiunta II e III, alla seconda delle quali era presente anche l'Assessore Morroni, come ha avuto modo in parte già di illustrare.

La questione, sinteticamente, è "semplice" e fa seguito a una lettera, in cui 1.300 cacciatori di 28 squadre si sono lamentati di dover pagare una quota aggiuntiva rispetto ai danni provocati dal cinghiale, in modo particolare. Fermo restando che è indubbio, fuori di discussione, che i danni agli agricoltori vanno giustamente pagati nella misura in cui questi danni ci sono, la questione invece è: perché questa cifra deve essere pagata in maniera aggiuntiva dai cacciatori, in modo particolare in un anno in cui siamo in una condizione straordinaria? C'è un regolamento del febbraio 2010, c'è la disponibilità dell'Assessore, in primis, ma credo anche dei Consiglieri, a rivedere questo regolamento, aggiustarlo, modificarlo, anche rispetto alle variate condizioni dell'agricoltura, della caccia, del numero di cacciatori, del numero delle specie e delle colture che ci sono nel nostro territorio, in particolare in quello alto-tiberino; ma quest'anno c'è una situazione assolutamente emergenziale, derivata anche dal fatto che, causa Covid, non si è potuto probabilmente cacciare così come si voleva. Credo che occorra una soluzione per tamponare la situazione, quest'anno, e poi andare in prospettiva, e voglio riconoscere fin da subito che l'Assessore, a mio avviso, ha improntato per la prossima annualità un ragionamento molto serio cui dare seguito. Quindi, credo che quest'anno si dovrebbe, in qualche misura, trovare una situazione tampone, anche a fronte del fatto che – questa è la novità di ieri – da domani sostanzialmente l'Umbria sarà in zona arancione, con limitazioni, quindi, per



lo spostamento da un Comune all'altro. Ho la certezza che molte squadre, soprattutto dei distretti che si erano lamentati – il D1, D2, D3, D4 e D8 – causa impossibilità di spostarsi da un Comune all'altro, probabilmente non riusciranno nemmeno a fare la battuta di caccia, perché non raggiungeranno il numero minimo di partecipanti.

Quindi, al di là della caccia, che piaccia o non piaccia, il vero problema è che, se non si vanno a cacciare gli ungulati, il numero aumenta e potenzialmente, forse anche un po' più che potenzialmente, sicuramente aumentano i danni per gli incidenti stradali e soprattutto i danni all'agricoltura. Perciò, a fronte di una situazione anomala e particolare, credo che anche la Regione – per il prossimo anno lo sta facendo – per quest'anno possa e debba trovare delle soluzioni straordinarie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Collega Consigliere, intanto alcune precisazioni in merito al corpo dell'interrogazione che ha rivolto all'Esecutivo.

Il piano di abbattimento previsto dai piani di gestione della specie cinghiale, di cui all'articolo 12/bis del Regolamento regionale 34/1999, è riferito alla stagione venatoria e deve essere attuato nel corso della normale attività del prelievo venatorio, che si svolge tra settembre e gennaio, secondo le modalità indicate dal calendario venatorio. All'interno di questo periodo ci sono tre mesi di caccia programmata. Pertanto il completamento, da parte delle squadre, del piano di prelievo è riferito a quel periodo, nel corso del quale non vi era ancora alcuna emergenza legata alla pandemia da Covid-19. Gli interventi di completamento del piano, previsti dall'articolo 5, comma 6, del Regolamento regionale 5/2010, da svolgersi prioritariamente nei mesi di febbraio e marzo, rientrano invece nelle attività di contenimento e controllo, che non sono riconducibili all'attività venatoria e vengono disposte ieri dalla Provincia e ora dalla Regione, con il passaggio delle funzioni intervenuto nel corso del 2015, e attuate al di fuori dei piani di abbattimento predisposti dagli ATC con personale appositamente formato e incaricato, sempre sulla base di quanto prescrive il Regolamento 5/2010. Pertanto, il mancato raggiungimento dei piani di abbattimento predisposti dall'ATC durante la normale stagione venatoria, che per l'anno passato era stabilita per la specie cinghiale nel periodo 6 ottobre 2019-5 gennaio 2020 – era questo il periodo di caccia programmato – è il motivo dell'applicazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 5, del Regolamento regionale 5/2010.

Al di là della vicenda specifica, mi fa piacere rendere partecipe l'Aula di un percorso che è stato rappresentato in occasione dell'audizione svoltasi la settimana scorsa, come ricordava il Consigliere Bettarelli, in seno alla II Commissione consiliare, perché la protesta messa in campo inizialmente da circa 28 squadre – ora mi risulta che questo gruppo si sia assottigliato, e lo valuto sicuramente come un segnale positivo e una testimonianza di senso di responsabilità che mi fa piacere constatare – la protesta messa in campo dalle squadre è stata l'occasione per una riflessione che ha investito l'Assessorato e anche l'Esecutivo nella sua interezza. Abbiamo sviluppato



un'interlocuzione con le associazioni venatorie e con gli ATC e, nel corso di questo confronto, abbiamo messo a punto una proposta che testimonia un impegno politico chiaro, esplicito e, a parer mio, importante rispetto alla tematica del risarcimento danni. Le novità che abbiamo introdotto, e che ci siamo impegnati politicamente a sostenere, dando a esse attuazione nel corso del 2021, attengono intanto a una rimodulazione della distribuzione delle risorse derivanti dagli introiti che la Regione ottiene con il versamento della tassa. Questa somma veniva allocata sulla base di quanto previsto dalla legge: il 23 per cento per il risarcimento danni all'agricoltura, il 29 per cento per l'attività di gestione degli ATC; quindi agli ATC la Regione dell'Umbria rigira il 52 per cento di quello che introita dai versamenti che effettuano i cacciatori. Il 33 per cento viene incamerato dalla Regione, poi c'è un 12 per cento destinato rispettivamente alle attività dirette che svolge la Regione dell'Umbria e alle attività dell'Osservatorio faunistico. Abbiamo deciso di dare un segnale di apertura e di disponibilità, considerando che questa previsione del 1994 non riflette più quella che è la situazione attuale, una situazione scandita da una diffusione che, torno a dire, non è stata frutto del caso, ma di leggerezze, di comportamenti irresponsabili e di disattenzioni ai vari livelli. Questo è stato il contesto che ha permesso il proliferare incontrollato degli ungulati, in particolare della specie cinghiale.

A questo stato di cose l'Esecutivo ha detto basta, vogliamo provare a invertire la situazione. Questo è un altro comportamento coerente, credo, con questa strategia, una strategia equilibrata, che vuole salvaguardare i diritti e le prerogative del mondo venatorio, ma che con altrettanta nettezza pretende di tutelare interessi altrettanto legittimi come quelli del mondo agricolo. Abbiamo previsto di incrementare la quota di trasferimento, a partire dal 2021 – questo è l'impegno politico sancito – e di portarla da un 52 a un 54%. Punto due, un punto anch'esso importantissimo: abbiamo voluto dare un segnale nella direzione di una responsabilizzazione ancora più forte degli ATC, che non avranno più queste due linee di finanziamento distinte per risarcimento danni, il 23%, e la restante parte per le attività di gestione, ma avranno un 54% complessivo e rientrerà nella loro responsabilità di gestione, tenendo conto anche delle specificità dei territori, stabilire quanto destinare all'attività di gestione e quanto destinare al risarcimento danni, fermo restando un principio che trova espressione nel regolamento del 2010 e che come Esecutivo intendiamo riaffermare, perché è un principio di responsabilità che non può essere eliminato nei confronti delle squadre dei cinghialisti.

Il regolamento del 2010 dice che ci sono i piani di abbattimento. Faccio presente, apro una parentesi, che c'è una strettissima correlazione tra il perseguimento degli obiettivi di abbattimento che vengono dati e l'entità dei danni; quindi, più ci si allontana dagli obiettivi di abbattimento e maggiore è la quantità di danni che occorre risarcire. Noi abbiamo detto: benissimo, questo principio è sacro, quello di una responsabilità delle squadre dei cinghialisti. Pertanto, se si rispettano i piani di abbattimento, non si ricorre a una sorta di versamento ulteriore aggiuntivo da parte delle squadre di quei Distretti che non hanno conseguito gli obiettivi di abbattimento, altrimenti questa sarà un'integrazione necessaria. Ma tutto questo aspetto sarà demandato agli ATC e alla



loro capacità di gestire. Credo che sia una soluzione equilibrata, che si accompagna alla riaffermazione del principio che il risarcimento danni all'agricoltura deve essere del 100%.

PRESIDENTE. Assessore, tempo. Grazie.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Vicepresidente, chiedo scusa, chiudo subito.

Penso che sia non solo la dimostrazione di una volontà politica costruttiva, ma anche la conferma di una linea di condotta che può assicurare, in futuro, quell'equilibrio che negli anni che ci hanno segnato fino a oggi si è rotto, purtroppo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Riguardo alla prospettiva, come avevo detto in premessa e a maggior ragione per la risposta e il ragionamento che l'Assessore ha impostato sia in Commissione che oggi in Consiglio, lo ringrazio; credo che in prospettiva la questione sia inquadrata in maniera buona. Io sollevo solo una questione: quest'anno ci sono state purtroppo delle situazioni emergenziali, le accennava l'Assessore; sulle 28 squadre, tutte quelle del Distretto D2 non sono ancora partite, mi risulta che altre tre o quattro non sono partite, credo che partiranno nel prossimo fine settimana, però con le vicissitudini legate alla zona arancione in cui siamo.

Quindi, veramente un appello, se fosse possibile: siamo in una situazione emergenziale rispetto a tematiche legate alla sanità e all'economia; ma direttamente per i cacciatori e soprattutto indirettamente per tutto quel comparto che l'Assessore giustamente citava, quello agricolo, credo che occorra cercare di venire incontro affinché nella prossima stagione non ci sia un proliferare eccessivo della specie, che poi provocherà danni, e i danni sono ulteriori costi. Ripeto: è una situazione straordinaria, chiedo se sia possibile dare una risposta straordinaria. Credo che non ci siano le condizioni, apprezzo comunque l'Assessore per l'impostazione che ha dato *pro futuro*. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 14.

OGGETTO N. 14 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RIGUARDO ALLA NECESSITÀ DI UN POTENZIAMENTO DEL PERSONALE SANITARIO A FRONTE DELLA NUOVA ONDATA DI CONTAGIO COVID 19 – Atto numero: [513](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Abbiamo iniziato ad affrontare questa emergenza sanitaria pensando che fossero i cento metri, invece è una maratona. Questo prevede un forte cambio di passo.

Il sistema sanitario regionale pubblico, universalistico, che cura tutti, a prescindere dal conto in banca o dallo status sociale, è oggi sotto stress per i prolungati mesi di emergenza, di sovra-lavoro, di attività 24 ore su 24, 7 giorni su 7; ma è anche sotto organico. È fortemente sotto organico, perché in questo periodo i pensionamenti ci sono stati, numerosi, anche grazie a "Quota 100", che sta consentendo a varie persone di andare in pensione; i pensionamenti ci sono, le assunzioni no. Le assunzioni non riescono nemmeno a pareggiare i pensionamenti e questo comporta, oltre allo stress, il sotto-organico del nostro sistema sanitario.

Le attività ordinarie sono in larga parte sospese, a conforto di quello che dicevo, anche perché non si può procedere alle attività chirurgiche, perché bisogna spostare gli anestesisti nella gestione delle terapie intensive. Questo è chiaro a tutti, insieme alle tante attività di diagnosi, di terapia, di analisi, di cura e di riabilitazione che sono a oggi sospese; questo fa capire a tutti quanto è grave la situazione del personale, che va affrontata. I problemi vanno affrontati e possibilmente risolti, non solo denunciati. Gli specializzandi, che si stanno specializzando in questi giorni, stanno andando tutti in altre regioni. Gli anestesisti ne sono un simbolo: su 11, 8 andranno fuori regione. I contratti straordinari che sono stati fatti – penso a quello del Dipartimento di Prevenzione, che deve gestire il tracciamento dei contatti dei positivi e l'isolamento dei positivi – vengono rescissi e questi medici se ne stanno andando. Non ci sono solo i medici, ma anche gli infermieri, gli operatori sanitari, i professionisti della salute.

I sindacati e le associazioni di categoria sono in agitazione. È chiaro a tutti che la situazione è preoccupante e che oggi non si riesce nemmeno a stare dietro ai nuovi casi e agli isolamenti, tanto meno si riescono a portare avanti le normali attività di diagnosi e cura che venivano svolte nelle strutture di sanità territoriale e nelle Aziende ospedaliere. In realtà, non mancano le persone, mancano le opportunità, che sono invece offerte da altre regioni in cui tanti si stanno spostando. Dobbiamo assolutamente invertire la marcia: la situazione è molto preoccupante, lo dimostrano i continui appelli delle associazioni scientifiche e delle associazioni di categoria, oltre alla mobilitazione del personale. Noi chiediamo qui, ora, una reazione forte, perché non si può pensare che un sistema sanitario regionale pubblico e universalistico si regga sul volontariato, sul sovra-lavoro di pochi e sul fatto che stiamo purtroppo accompagnando la categoria degli operatori sanitari verso l'esaurimento, verso il *burnout*. Tutto questo, come dicevo prima, si può reggere per un periodo breve: se si corrono i 100 metri, si trattiene il fiato, ci si prova, ma non per una maratona. Siccome questa è una maratona e anche le soluzioni tipo il vaccino comporteranno un sovra-lavoro degli operatori sanitari, noi ora dobbiamo garantire nuove assunzioni, nuove



energie per tutte le categorie (medici, infermieri, OSS). Se non faremo questo, come invece stanno facendo le altre Regioni – la Toscana ha fatto 5.000 assunzioni – temo che ci troveremo con una Sanità pubblica al collasso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda l'interrogazione, sono 422 le unità andate a potenziare gli organici delle Aziende sanitarie regionali dall'inizio dell'emergenza alla data del 6 novembre 2020, mediante l'utilizzo di tutte le misure straordinarie messe a disposizione dai decreti emergenziali. Di esse, i medici sono 178 e gli infermieri 127. Il suddetto dato è oggetto di monitoraggio settimanale da parte del Ministero della Salute. Sono 432 le unità stabilizzate nel corso del 2020 da parte delle Aziende sanitarie regionali, per effetto degli accordi regionali con le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza sanitaria, sottoscritti a metà marzo. È di 250 il numero degli infermieri oggetto dell'avviso a tempo determinato emanato dall'Azienda Ospedaliera di Terni, quale capofila di tutte e quattro le Aziende regionali, scaduto venerdì 6 novembre, rispetto al quale i soggetti che avranno sostenuto il colloquio saranno utilmente inseribili nella relativa graduatoria e verranno immessi nelle strutture in tempi brevissimi, con la priorità al personale immediatamente disponibile.

Con riferimento al personale medico, anche al fine di intercettare i prossimi specializzandi universitari, l'Azienda Ospedaliera di Perugia ha emanato due procedure che, tenuto conto dei diversi tempi di espletamento previsti dalle vigenti disposizioni normative, prevedono un avviso più celere già pubblicato sul sito internet dell'Azienda, in scadenza il 9 novembre, per il conferimento immediato di incarichi di co.co.co.; un contestuale avviso verrà pubblicato sul B.U.R. dell'11 novembre, fino al 26, eventualmente prorogabile, per assunzioni a tempo determinato di Dirigente medico nelle seguenti discipline: anestesia e rianimazione, malattie dell'apparato respiratorio e altre.

Sul fronte dell'attività di *contact tracing* la nostra Regione ha collaborato fattivamente alla redazione dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 709 del 24 ottobre, con la quale è stato promosso a livello nazionale un interpello finalizzato al reperimento di 2.500 unità a supporto dell'attività di tracciamento dei contatti delle Regioni; alla Regione Umbria è stato attribuito un contingente di 29 unità, che risultano già tutte contrattualizzate. Al fine di non disperdere il potenziale assunzionale derivante dai suddetti elenchi, le USL hanno già contrattualizzato 30 medici laureati, abilitati e non specializzati, inseriti nell'apposito elenco per il supporto delle USCA alle ulteriori attività di assistenza territoriale domiciliare integrata, nonché per la sorveglianza delle RSA e dei Covid Hotel.

Per quanto riguarda in particolare le USCA, a oggi presso le due USL ne risultano attivate complessivamente 15, con 85 unità di personale impiegate. È prossima

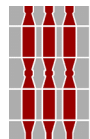


l'attivazione di ulteriori due USCA da parte della ULS Umbria 1, con conseguente completamento del contingente, implementabile ai sensi dell'articolo 2/bis del DM 18/2020, una USCA ogni 50.000 abitanti.

Per far fronte al complessivo fabbisogno, anche connesso a rispondere alle croniche carenze di personale del sistema sanitario regionale, con DGR 959 del 22 ottobre sono state adottate specifiche misure finalizzate all'utilizzo da parte delle Aziende sanitarie, oltre alle procedure consentite finalizzate da apposite previsioni normative contenute nei provvedimenti specificatamente emanati per il contrasto della pandemia, di tutti gli strumenti consentiti dal regolamento vigente e il funzionale e tempestivo potenziamento degli organici necessari per la gestione delle emergenze e per il mantenimento dei livelli di prestazioni erogate dalle strutture, quali lo scorrimento di tutte le graduatorie già approvate e che verranno approvate in seguito alla conclusione delle procedure in corso: l'avvio delle procedure congiunte per i nuovi fabbisogni, la programmazione con un congruo anticipo delle procedure finalizzate alla tempestiva copertura del turnover, l'inserimento dei bandi-avvisi per l'obbligo di permanenza nella struttura di assegnazione per almeno cinque anni, ai sensi dell'articolo 35, comma 5, decreto legislativo 165/2001; programmazione degli stessi in tempo utile a garantire la partecipazione di medici non specializzati dell'Università degli Studi di Perugia.

Il concorso pubblico per 325 infermieri, promosso dalla USL Umbria 2 unitamente all'Azienda ospedaliera di Terni, è regolarmente in corso. Quanto accaduto in sede di elaborazione della graduatoria relativa all'espletamento della prova preselettiva non costituisce un impedimento alla prosecuzione della procedura, in quanto gli eventuali ricorrenti verranno ammessi con riserva delle restanti prove, fino alla definizione delle relative posizioni soggettive. L'accordo sottoscritto in data 5 maggio 2020 con le rappresentanze sindacali del comparto e della dirigenza ha dato avvio a ulteriori momenti di confronto tecnico con le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza sanitaria. Solo per citare alcune date degli incontri, ricordo il 29 maggio, il 4 e il 14 agosto, il 15 settembre, il 16 ottobre, il 21 ottobre, il 29 ottobre e il 4 novembre del 2020. In particolare, con riferimento all'esito dei suddetti incontri, alle richieste avanzate, allo stato di agitazione indetto e alla richiesta di attivazione delle procedure di conciliazione previste dall'articolo 2, comma 2, della 146, il sottoscritto ha inviato al Prefetto un'apposita richiesta di incontro urgente, al fine di approntare le azioni da intraprendere per l'efficace contrasto all'emergenza in atto.

Con riferimento ai reclutamenti ordinari, sono 1.263 le unità di cui faremo assunzioni per il triennio 2019-2021; è stato autorizzato nel corso dei mesi di marzo e di aprile, in sede di approvazione dei piani triennali di fabbisogno del personale 2019-2021, in tutte le quattro Aziende sanitarie regionali, quali assunzioni a tempo indeterminato, che potranno essere attuate nel rispetto dei vincoli finanziari posti al tetto delle assunzioni (articolo 2 del Decreto Calabria). In data 5 novembre ultimo scorso, la Conferenza delle Regioni ha approvato un documento tecnico, già inviato al Ministro Speranza e al Ministro Gualtieri, contenente proposte di adozione di ulteriori misure e di proroga di quelle esistenti per il potenziamento degli organici del servizio



sanitario nell'attuale fase emergenziale, ma anche per le future necessità connesse al recupero delle liste d'attesa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

So che la Presidente riferirà sullo stato di emergenza, per cui alcune cose che vorrei dire ora le diremo in seguito. Però c'è un tema che sottolineo qui nell'Aula, a tutti noi, all'Assessore e alla Giunta: c'è una profonda asimmetria tra quello che sta succedendo in Umbria e nelle altre Regioni. Le Marche, la Toscana, il Lazio e l'Emilia stanno assumendo personale; stanno assumendo il nostro personale, quello che si è laureato qua, quello che si è specializzato qua, in tutte le professioni sanitarie. Questo personale si sta spostando, addirittura sta rescindendo dei contratti che ha nelle varie strutture per andare in altre regioni; questo deve essere un problema che capiamo e di cui ci facciamo carico. Questo è il primo tema.

Il secondo: noi stiamo affrontando una patologia acuta, un'infezione, ma poi ci sono decine e decine di patologie croniche di cui dobbiamo farci carico; per farlo serve il personale adeguato, le strutture adeguate, i mezzi adeguati: la diagnosi, la terapia e la riabilitazione di tante patologie che noi rischiamo di lasciare indietro. Il danno sulla salute pubblica dei cittadini lo vedremo nel lungo periodo. Questo è un altro grande tema per cui invito la Giunta e tutti noi a cambiare passo, a prendersi carico non solo, come è giusto, del tema delle patologie acute, come si sta facendo con il Covid, ma anche di tutti quei cittadini che hanno patologie croniche o che devono avere una prima diagnosi e che noi rischiamo di non riuscire a seguire adeguatamente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Chiamo l'oggetto n. 17.

OGGETTO N. 17 – EMERGENZA COVID-19 – TUTELA DELLE PERSONE ANZIANE, NON AUTOSUFFICIENTI E MAGGIORMENTE A RISCHIO OSPITI DI CENTRI DIURNI, STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMI-RESIDENZIALI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA PER MONITORAGGIO RISCHI, PREVENZIONE E INTERVENTI A FAVORE DEGLI OSPITI E DEL PERSONALE –
Atto numero: [522](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. La mia interrogazione ha come oggetto le persone anziane non autosufficienti e maggiormente a rischio in questa pandemia, le strutture



residenziali e semiresidenziali e, con loro, chi vi opera. È chiaro che l'emergenza Covid, in questi giorni e in queste settimane, sta subendo un'accelerazione impressionante; lo stato ormai di grande difficoltà in cui purtroppo si trova il nostro sistema sanitario e chi vi opera è sotto gli occhi di tutti.

Considerando che il tasso di mortalità Covid aumenterebbe in funzione dell'età e della precarietà fisica del paziente affetto anche da altre patologie; considerando che al 29 ottobre erano stati accertati 234 positivi, tra ospiti e operatori delle RSA, e 11 RSA erano state colpite da Covid e che erano al tempo, purtroppo, 3 le persone decedute; che dagli ultimi dati a oggi disponibili, quelli del 6 novembre, risulta che siano 339 i positivi, tra ospiti e operatori delle RSA e, purtroppo, 6 i deceduti; si interroga la Giunta per sapere se è stato riavviato il monitoraggio dei contagi e i test al personale nelle RSA e nei centri diurni; se sono stati previsti incentivi alla domiciliarità diretta e indiretta, quando possibile, e solo se desiderata dal paziente e dalla famiglia; cosa è stato fatto per la prevenzione e la cura, l'adeguamento delle strutture e quant'altro possibile per la riduzione dei contagi tra gli ospiti anziani, dei non autosufficienti, del personale nei centri diurni, nelle strutture residenziali e semiresidenziali. Gradirei con chiarezza capire anche a quanto ammontano le risorse stanziare e quanto sarà fatto in più nei prossimi giorni, al fine esclusivo di tutelare i più deboli in questa pandemia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Fin dalla prima fase pandemica, nel mese di marzo, la Giunta regionale ha approvato atti che definivano il potenziamento dell'organizzazione della rete assistenziale e nello specifico della rete territoriale, con la presa in carico dei pazienti fragili in condizioni di aumentata vulnerabilità, con associato un aumentato rischio di esiti negativi, fino alla morte. L'identificazione di pazienti fragili nelle situazioni che hanno determinato e condizionano il trattamento della prevenzione è stata considerata la sfida principale per la sicurezza della comunità.

Le strategie fin da subito si sono concentrate sull'individuazione del caso fragile a domicilio, coinvolgendo i Comuni, i Servizi Sociali, il medico di medicina generale e soprattutto il Distretto. In particolare, per quanto riguarda la residenzialità e la semiresidenzialità, in ogni struttura è stato individuato un referente per la sicurezza Covid, con il compito di: seguire un corso di formazione online sulle procedure di prevenzione e l'uso dei DPI; trasmettere le conoscenze a tutti gli operatori della struttura; vigilare che le procedure siano costantemente adottate; fungere da collegamento costante con il COR. Tutti questi riferimenti per la sicurezza Covid, oltre 150 persone, sono stati adeguatamente formati mediante ripetuti cicli di videoconferenze; sono state inoltre prodotte delle *check list* di autovalutazione sulle strutture di prevenzione delle infezioni da Coronavirus, basate sulle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità, mediante le quali i Distretti hanno verificato in tutte



le strutture l'adeguatezza delle misure intraprese. Nel caso di insorgenza in paziente ricoverato e ospitato in RSA, o residenze protette, di sintomatologia, il paziente viene immediatamente trattato come paziente Covid; scatta la segnalazione immediata all'ISP, per riprogrammare i necessari test diagnostici di conferma e viene effettuato l'isolamento dell'ospite. Per questo le strutture hanno avuto indicazioni per la riorganizzazione interna del personale infermieristico e degli OSS di turno. La struttura deve organizzarsi anche per definire le zone d'isolamento, con accessi separati alle stanze e a spazi comuni utilizzati dagli altri ospiti. Nel caso non si renda possibile un efficace isolamento, il caso positivo essere trasferito presso una struttura Covid a bassa intensità assistenziale.

Con atti di Giunta sono state date le linee di indirizzo sulle attività di gestione e sorveglianza, sia per i pazienti ospiti che per il personale, con l'obiettivo di contenere il rischio di trasmissione del virus e ridurre l'impatto sui servizi sanitari e sociali, assicurando il mantenimento dei servizi essenziali. Gli atti, seguendo le varie fasi dell'andamento epidemico, hanno dato indicazioni operative e gestionali per le strutture residenziali e semiresidenziali; su di esse viene effettuato un attento monitoraggio, con *check list* specifiche. Si elencano i principali atti adottati nella prima fase della pandemia: la DGR 207 del 25 marzo, la DGR 374 del 13 maggio, la DGR 467 del 10 giugno. Si sottolinea come, in particolare, le ultime due DGR avessero come finalità la progressiva ripresa delle attività in sicurezza, dopo la sospensione conseguente al periodo di *lockdown*.

Al termine della prima fase emergenziale sono stati adottati i seguenti provvedimenti, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale: DGR 710 del 5 agosto, "Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale", e DGR 916 del 14 ottobre, "Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale". Con questi due atti è stata data attuazione ai provvedimenti previsti dal Decreto Rilancio, che in particolare prevede l'utilizzo di finanziamenti specifici per il potenziamento della sorveglianza e della presa in carico dei pazienti fragili, sia a domicilio che nelle strutture, che attraverso il reclutamento di personale infermieristico da impiegare, in particolare, nell'assistenza domiciliare e di continuità, al fine di raggiungere lo standard previsto di 8 infermieri ogni 50.000 abitanti. Le due Aziende territoriali stanno lavorando per dare attuazione al programma pianificato a livello regionale, fronteggiando il problema della scarsa disponibilità sul mercato delle figure previste.

Per quanto riguarda la Regione Umbria, la ripartizione delle somme complessive dell'articolo 1, commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, la quota d'accesso è dell'1,49, il riparto delle risorse sulla base della quota d'accesso è di 17 milioni; il riparto delle risorse sulla base di distribuzione delle apparecchiature e piattaforme centrali operative, è 2,8 milioni, per un totale a ripartire di circa 20.522.000.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bianconi per la replica.



Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

La ringrazio, Assessore, per le informazioni fornite a questa mia interrogazione. Invito lei e la Giunta a cercare di tenere più alto possibile il livello di controllo e di test da effettuare all'interno delle RSA e di tutti questi luoghi dove il rischio per gli utenti e per chi vi opera è altissimo. È dal controllo che si parte per costruire una gestione attenta per questi soggetti. Mi auguro che eventuali nuove risorse disponibili possano essere messe a disposizione, a partire dalle fragilità che ci sono nella nostra regione. Confido in un lavoro di squadra, in un lavoro più aperto e di cooperazione con tutte le forze di quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.
Chiamo l'oggetto n. 18.

OGGETTO N. 18 – INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN MERITO ALLE MISURE ADOTTATE DALLA REGIONE IN FAVORE DELLE IMPRESE E DELLE AZIENDE PER L'EMERGENZA COVID19 – Atto numero: [523](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno alla Giunta; buongiorno, Assessore Fioroni.

L'interrogazione ha come oggetto la sfera di carattere economico che riguarda questa crisi, che è pleonastico riaffermare quanto sia importante, quanto lo fosse nei mesi precedenti, quanto lo sia e lo sarà purtroppo nei prossimi mesi, a seguito delle ulteriori misure di contenimento che il Governo e le Regioni stanno affrontando in questi giorni; misure che graveranno ancora di più nel nostro contesto produttivo, tra i nostri operatori economici, operatori che in larga misura non riescono oggi a pianificare neanche gli interventi da porre in essere, perché immersi dentro, purtroppo, una situazione che li costringe a prendere decisioni nell'immediato, a chiudere, a riaprire, dentro una precarietà che si sta elevando in maniera straordinaria.

Il Governo nazionale ha messo in campo nei mesi scorsi e da ultimo anche in questi giorni, con il cosiddetto Decreto Ristori, misure straordinarie per far fronte ai mancati fatturati che colpiranno alcuni settori economici, in particolare, e alcuni indotti; a fronte di queste misure, ricordo come la Regione Umbria e questo Consiglio regionale abbiano approvato nella riprogrammazione dei fondi strutturali una dotazione importante di fondi, pari a 108 milioni di euro, fondi FESR e fondi FSE, una somma che ovviamente non basterà per far fronte a tutta l'emergenza regionale, sulla quale è evidente che deve intervenire, così come sta facendo, il Governo nazionale. Ma è altrettanto evidente quanto la Regione con queste cifre può fare delle cose importanti, soprattutto può farle, come era stato annunciato in Consiglio regionale, a integrazione



e non in sovrapposizione alle misure messe in campo dal Governo nazionale. L'auspicio, credo da tutti condivisibile, rimane quello di porre in essere risorse regionali che coprano gli interventi lasciati più scoperti dal Governo nazionale.

A fronte di queste premesse, ci sono gli interventi in questi mesi messi in campo dalla Regione: mi riferisco in particolare al fondo prestiti Restart, che era stato finanziato per 18 milioni ed è risultato totalmente insufficiente a coprire tutte le domande pervenute, a fronte del quale la Giunta ha fatto una successiva integrazione di 18 milioni; dai dati che ci risultano, a oggi sono stati impegnati 28 milioni, che lasciano però di fatto oltre 3.000 domande non finanziate, anche dopo l'integrazione.

La domanda e di conseguenza l'interrogazione, anche a fronte della richiesta evidente in questo momento delle imprese e degli operatori economici, è di conoscere lo stato di attuazione delle misure messe in campo, in particolare sul fondo Restart, se c'è la volontà di procedere a un ulteriore finanziamento delle oltre 3.000 domande che rimangono inattese e invase, a oggi; soprattutto qual è il programma di lavoro che la Giunta intende mettere in campo per utilizzare questo importante stanziamento di risorse di oltre 100 milioni di euro, di cui è stata impegnata finora decisamente una quantità bassa; per ultimo, in quale modalità si intende partecipare la scelta della programmazione degli interventi con le parti sociali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Assessore Fioroni, a lei la parola.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Consigliere Fora, la sua interrogazione è un contenitore così vasto che contenere la risposta nei tre minuti sarà molto difficile; quindi cercherò di limitarmi a rendicontare gli aspetti legati soprattutto agli assi finanziari già messi in campo e alle misure.

Il fondo Restart ha rappresentato a livello italiano un caso di eccellenza di misura di sostegno, copiato anche da altre Regioni; nel Comitato delle Finanziarie regionali è stato considerato come la dotazione più rilevante, per rapporto intervento, numero di abitanti e numero imprese, messa in campo da una Regione. Il fondo, in realtà, è piuttosto performante nell'erogazione delle risorse, tenendo conto che ci siamo trovati ad affrontare alcune criticità: la verifica delle domande e il fatto che spesso, a fronte della richiesta di integrazione di materiale effettuata nei confronti delle aziende, i tempi di risposta delle aziende non erano veloci. Non a caso abbiamo attivato poi, verso la metà di agosto, l'introduzione di un termine inderogabile di 10 giorni, entro il quale le aziende che avevano ricevuto la PEC, ed erano state anche sollecitate da un call center che abbiamo messo in piedi ad hoc per sollecitare l'invio del materiale, potessero velocemente arrivare all'erogazione del prestito, tenendo conto che in questo c'è stato anche un problema che abbiamo dovuto risolvere con Banca d'Italia relativamente alle centrali rischi.

Detto tutto questo, noi oggi abbiamo in erogazione 19 milioni di euro dei 28, quindi ritengo che la percentuale di erogazione sia piuttosto alto, tenendo conto che ci sono state una serie di posizioni per cui l'istruttoria è stata attivata, ma che sono state



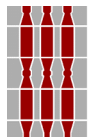
declinate: 304 per mancato rispetto del termine perentorio e 150 per DURC irregolari; ci sono stati anche dei casi di aziende che hanno ritirato la loro richiesta. Ricordo ancora che lo strumento si presenta particolarmente innovativo perché metà di quel finanziamento poteva trasformarsi in fondo perduto, per interventi a supporto proprio dell'attività, a supporto ad esempio degli investimenti da fare per attrezzarsi all'emergenza sanitaria, oppure per fare investimenti di altra natura, e questa più che mai si dimostra oggi come una visione piuttosto innovativa e unica in Italia.

Il fondo, come sapete, è stato rifinanziato; per fare prima, andremo a scorrimento in graduatoria. Abbiamo già iniziato a finanziare le imprese del secondo stanziamento; però, proprio per anticipare e per essere virtuosi nella velocità, ancor prima che quest'Aula approvasse il rifinanziamento del fondo, noi avevamo attuato l'istruttoria di alcune di quelle a scorrimento nella graduatoria, in maniera tale che fossimo in grado di dare. C'è un tema reale, quello della comunicazione tramite PEC, che vede spesso le aziende rispondere in maniera tardiva, con la difficoltà, lato *mobile*, ad aprire la posta; anche su questo ci siamo comunque attivati per contatti con il call center. L'obiettivo era cercare di aiutare le aziende a metterci nelle condizioni di erogare più velocemente le risorse.

L'altro fondo che si è dimostrato per certi aspetti non dico visionario, ma illuminante, è il Bridge to Digital: se oggi alcune delle attività maggiormente colpite sono in grado di mettere in campo soluzioni, dalle piattaforme di *delivery* alla possibilità di gestire in maniera diversa l'attività di vendita e le piattaforme di *e-commerce*, è anche grazie al Bridge to Digital, un piano di 3 milioni di euro che abbiamo messo a supporto delle piccole e medie imprese per efficientare la propria attività in ambito digitale. Quindi, alcune piattaforme di *delivery* che oggi consentono ai ristoranti, chiusi la sera, di consegnare a casa nascono proprio grazie al finanziamento del Bridge to Digital. Sapete bene che si tratta di un finanziamento a rendicontazione, le imprese fino a oggi finanziate sono 207 sulle 325 ammesse al bando; anche qui abbiamo avuto casi dei ritardi legati alla verifica della regolarità del DURC, in alcuni casi abbiamo dato tempo all'impresa di regolarizzarsi, perché ritenevamo proprio che questi investimenti sul digitale oggi più che mai fossero rilevanti.

Altre misure non riguardano il mio Assessorato, ma quello della collega Agabiti: l'avviso sulle imprese turistico-ricettive, con 8,6 milioni stanziati, di cui 7,5 milioni di risorse regionali, con 285 domande pervenute; le agenzie di viaggio, con 103 imprese finanziate. Insomma, tutta una serie di strumenti che abbiamo messo in campo hanno avuto una certa efficienza ed efficacia nel modello di gestione.

Qual è lo scenario futuro? Come abbiamo fatto l'altra volta, è indispensabile cercare di mettere in campo azioni con le risorse che abbiamo, che hanno dei vincoli stringenti di bilancio, perché sappiamo bene che gli strumenti che utilizziamo non sono legati alla parte corrente del bilancio, ma all'utilizzo di fondi comunitari per la cui rimodulazione è necessaria una tempistica rilevante, quindi noi dobbiamo essere bravi nel cercare di attivare questi fondi come se fossero vasi comunicanti perché, pur non dovendo rinunciare all'ambizione di dover riprogrammare l'economia umbra, quindi fare interventi che abbiano una prospettiva di medio e lungo periodo, la



necessità di affrontare in questo momento l'emergenza ci pone già nella condizione di pensare a strumenti per il futuro, non impulsivi, perché comunque, come abbiamo fatto l'altra volta, abbiamo creato sempre degli strumenti innovativi, complementari all'azione di Governo. Cito la misura di patrimonializzazione che il Governo ha costruito sul taglio superiore alla nostra con SACE e SIMEST, quindi la misura di patrimonializzazione con l'aumento di capitale sottoscrivibile da 25.000 a 250.000 euro, che è una misura complessa e richiede ancora un po' di educazione culturale, ma per cui sono arrivate già 15 domande, cosa non irrilevante.

Quindi la visione del futuro richiede di capire quale sarà il quadro corretto della crisi, le modalità di intervento del Governo – senza fare polemica, senza entrare nel merito del chi fa cosa – la logica è capire qual è l'ambito di intervento delle misure nazionali e costruire degli strumenti che siano anche specifici di alcune criticità regionali, soprattutto legati a una piccolissima dimensione dell'impresa, a un basso livello di patrimonializzazione e al fatto che anche le aziende più strutturate, in Umbria, quelle che avevano patrimonio sufficiente, hanno intaccato le risorse patrimoniali. Era un problema che noi avevamo chiaro nel quadro di riferimento, ancor prima che ci fosse questa recrudescenza violenta della pandemia perché, comunque, nel momento in cui si sarebbe chiusa la finestra sul divieto di licenziare, sapevamo che ci saremmo trovati ad affrontare uno scenario di crisi.

Stiamo valutando e monitorando con attenzione. Quello che possiamo garantire sono le buone pratiche che abbiamo messo in campo sul Restart, sul Bridge to Digital, su strumenti veloci e innovativi; sottolineo il carattere innovativo perché il fondo Restart ricordo a tutti che ha previsto investimenti e una quota parte di restituzione a fondo perduto. Cosa vuol dire? Che comunque i ristoranti – cito un esempio, perché fra i finanziati dal fondo Restart il 9 per cento sono ristoranti, il 7 per cento bar e pub – che avevano fatto investimenti grazie al finanziamento ottenuto con il Restart, quando dovranno ripagarlo (fra due anni, quindi 24 mesi, perché c'è un preammortamento di 24 mesi), dovranno restituire solo la metà del finanziamento. Ripeto, lo schema è questo: opportunità, complementarità con le misure del Governo, valutazione del quadro e, una parola "chiave" su tutto, velocità. Credo che, al di là delle criticità, dell'essere soggetti vigilati e della lentezza delle imprese in alcuni casi a mandare il materiale, qualcuno comincia a riconoscerlo: un numero sempre più crescente di soggetti finanziati ci dicono che con questo bando hanno trovato uno strumento concreto, veloce ed efficace di risposta per provare a fronteggiare la crisi economica. Sappiamo benissimo che lo scenario presenta tinte fosche, ma noi saremo sempre sul pezzo, per garantire le risposte più efficaci e più veloci a supporto del nostro sistema imprenditoriale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie all'Assessore Fioroni per l'approccio istituzionale, non polemico e costruttivo nell'affrontare temi come questi. Quando finirà tutta questa situazione, credo che



dovremmo fare tutti insieme un ragionamento importante sulla semplificazione e, in generale, su tutto ciò che ha a che fare con la macchina amministrativa e burocratica dei nostri enti pubblici. Per quanto apprezzabili gli sforzi, risulta ancora totalmente insoddisfacente il fatto che una domanda fatta da un'azienda a maggio possa essere iniziata a evadere a ottobre. Sappiamo che il tema è molto poco politico e molto più legato alla semplificazione complessiva del nostro Paese, quindi non imputo in questo caso evidenti responsabilità a questa Giunta. Invece ripropongo temi leggermente più concreti: su un bando abbiamo ancora 3.000 domande inevase, siamo riusciti a soddisfarne non oltre il 30%. Credo che un impegno importante di questa Giunta possa essere quello di provare almeno a contenere più domande possibile rispetto alle richieste pervenute.

Per costruire la visione e il futuro avremo tutta la nuova programmazione europea; credo che tutto ci sarà, tranne che un problema di risorse economiche, nei prossimi anni, sui quali sarà importante metterci la visione. I fondi attuali, pur con i vincoli di bilancio e le cose note che ci ha stamattina ricordato l'Assessore Fioroni, vanno spesi sull'emergenza, il più possibile e il più velocemente possibile. Mi sembra che siamo all'incirca a metà delle risorse che avevamo riprogrammato, impegnate; l'auspicio è che si proceda velocemente, anche facendo scorrimenti di graduatorie degli strumenti già attuati, che sono risultati positivi, affinché in tempi veloci, burocrazia permettendo, si possano dare le risposte più immediate alla situazione di crisi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 19.

OGGETTO N. 19 – RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO DELLA STRUTTURA DENOMINATA EX MILIZIA, AL FINE DI DESTINARLA ALLE CURE E ALL'ISOLAMENTO DEI MALATI COVID 19 IN MODO COMPLEMENTARE ALL'OSPEDALE DI TERNI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [524](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Le premesse contenute in questa interrogazione, purtroppo, sono saltate in virtù dell'aggiornamento di ieri, con il passaggio da zona gialla a zona arancione; quindi i dati inseriti nelle premesse si sono ulteriormente aggravati.

Da quello che leggo dalla *dashboard* di AgeNaS, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, aggiornata a ieri pomeriggio, ci troviamo al 58% di saturazione delle terapie intensive, secondi solo dopo la Provincia Autonoma di Bolzano (Alto Adige); ci troviamo al 54% di saturazione del totale dei posti letto, a fronte di un numero che leggo, invece, dai dati della Regione: 424 ricoverati rispetto ai posti



previsti dal piano di potenziamento, passato anche all'interno di quest'Aula, di 576 posti letto dedicati al Covid. Sostanzialmente, dopo aver superato la soglia di allerta, siamo sempre più vicini a una situazione di collasso; quindi è necessario e doveroso intervenire, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione.

Nella mia valutazione, nella valutazione politica che abbiamo presentato con il Consigliere Paparelli, ciò richiede in primo luogo l'utilizzo e la messa a disposizione di quegli immobili che fanno parte del patrimonio della Regione Umbria e delle sue articolazioni, delle sue aziende, soprattutto se queste strutture sono oggettivamente adeguabili con il dispendio di esigue risorse e in tempi estremamente brevi, con questo tipo di intervento, prima di soluzioni diverse che abbiano carattere "temporaneo" e straordinario. All'interno di questo quadro di riferimento si colloca la struttura della ex Milizia, ai più conosciuta come il Centro cellule staminali, che nel corso di questi anni è stato interessato da una *querelle* politica, costantemente, in merito all'utilizzazione di una struttura di migliaia di metri quadri, completamente attrezzata, oltretutto con impianti fatti, addirittura con un'ipotesi di adeguamento; quella struttura era completamente idonea a quella finalità, non solo sotto il profilo di destinazione d'uso, quindi come struttura sanitaria, ma anche nelle finalità di biocontenimento, nelle finalità di un'impiantistica idonea anche alla ricerca biomedica. Quindi, a nostro modo di vedere, è necessario che, seppur in ritardo, si intervenga subito per mettere a disposizione questa struttura per le finalità più idonee; con questa interrogazione non chiediamo la destinazione specifica, che oggettivamente deve essere individuata dai soggetti che hanno il dovere e le competenze, ma che venga messa a disposizione per contrastare questa emergenza e per costituire una boccata d'ossigeno a fronte di questa ristrettezza.

Quindi interroghiamo la Giunta per sapere se, considerata la situazione attuale, intenda mettere nel più breve tempo possibile a disposizione questa struttura, attraverso una ristrutturazione e un completamento, al fine di destinarla alle cure e all'isolamento dei malati di Covid, in modo complementare all'Ospedale di Terni, garantendo altresì, in caso di necessità, che l'ospedale possa continuare a svolgere una funzione di alta specializzazione, in gran parte compressa da quella che è la situazione attuale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. L'immobile definito "ex Milizia" è di proprietà dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale, avente personalità giuridica di diritto pubblico, dotata di autonomia gestionale, organizzativa, patrimoniale e contabile, ai sensi della legge regionale 3 agosto del 2010. Nel 2005 l'ATER ha assunto l'onere economico dei lavori di ristrutturazione, in base al progetto coordinato da Fondazione Agarini per 4.850.000 euro, al fine di destinarlo ad attività di ricerca scientifica delle cellule staminali.



L'edificio ex Milizia è costituito da tre piani e il progetto da realizzarsi prevedeva nel seminterrato lo stabulario, il laboratorio, i magazzini, i servizi e gli uffici; al piano terra: laboratorio, uffici, deposito servizi; al piano primo: laboratorio, uffici, deposito e servizi; nel sottotetto, l'alloggiamento degli impianti.

L'immobile a oggi non è completato, mancando i lavori del piano primo, che risulta privo di impianti e finiture, come si evince dal certificato di agibilità rilasciato dal Comune di Terni, relativo ai soli piano interrato, piano terra, copertura, con l'esclusione del piano primo. Al piano primo avrebbe dovuto trovare collocazione la Science Factory, cioè il vero e proprio laboratorio delle cellule staminali, e anche l'officina farmaceutica di preparati per terapie cellulari avanzate.

Per ciò che riguarda la conformità urbanistica edilizia, si rileva che l'ATER il 30 ottobre 2018 ha inoltrato al Comune di Terni l'istanza per la trasformazione dell'uso dei locali del piano interrato e del piano terra esistenti, da Centro di ricerca cellule staminali a Centro dialisi e assistenza limitata; al piano primo, con lavori da completare, da Centro di ricerca cellule staminali a poliambulatori e laboratori per la preparazione dei farmaci, in merito alla quale il Comune, con nota del 29 novembre 2018, ha espresso parere favorevole, condizionato alla deliberazione del Consiglio comunale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 124 delle NTA e del PRG comunale, nonché l'autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie.

Pertanto, appare di difficile attuazione la proposta di destinare la struttura denominata "ex Milizia" al fine di destinarla alle cure e all'isolamento dei malati Covid-19 per le seguenti criticità: la mancata realizzazione del piano primo, l'incompatibilità dei tempi di completamento della struttura; gara per l'affidamento della progettazione e per l'affidamento dei lavori di esecuzione delle opere, con le azioni da mettere in campo nell'immediato per fronteggiare l'aumento dell'ondata pandemica; opportunità di stanziare risorse per il completamento della struttura, che non farà parte né del patrimonio sanitario, né di quello della Regione; la mancata conformità urbanistico-edilizia; la mancanza dell'autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie.

Ciò detto, sono all'attenzione degli Uffici e delle strutture delle soluzioni alternative, che possono essere messe in campo, come tempistiche, in maniera molto più rapida, per rendere il servizio dovuto a questa situazione di emergenza pandemica nel tempo più limitato possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi ritengo totalmente non soddisfatto da questa risposta. Invito l'Assessore a venire con me, ho richiesto formalmente un sopralluogo ad ATER. Io capisco il gioco delle tre carte: quando lei mi dice che interventi su questa struttura non saranno in disponibilità della Regione, mi cadono le braccia perché, capisco tutto, ma ATER è un'articolazione di questa Regione; c'è un piano che va avanti da anni, di inserimento



all'interno delle strutture sanitarie, in particolar modo dell'Azienda Ospedaliera di Terni. Io mi chiedo se risposte di questo tipo possano essere sostenibili. La invito a venire con me, anche fuori dal cancello, invito tutti i cittadini che ci stanno ascoltando ad andare a vedere direttamente, fuori dal cancello, guardare dalle finestre e vedere gli impianti fatti, gli impianti fruibili, completamente fruibili; se manca il piano seminterrato, ci sono piani completamente fruibili che possono essere utilizzati. Parliamo di una struttura di circa 3.000 metri quadri.

Le gare di completamento: se c'è la volontà, io credo che tutte le aziende di questa regione si metterebbero a disposizione per lavorare giorno e notte, per mettere a disposizione della comunità regionale una struttura di questo tipo, tutti quanti insieme; ci vuole l'autorevolezza per chiamare i cittadini umbri a questo tipo di interventi. Io questo le chiedo, Assessore Coletto.

Di questa risposta rimango scioccato, soprattutto sotto il profilo dei cavilli urbanistici. Prima di tutto, c'è stato il Decreto Rilancio, che ha fatto una *deregulation* totale per quanto riguarda l'aspetto urbanistico per le strutture sanitarie, andate a leggerlo. Totale. Secondo fatto: stiamo parlando di una destinazione d'uso? Basta chiamare l'Assessore Bordoni del Comune di Terni e dirgli che immediatamente va fatta una procedura di questo tipo; in situazioni di questo genere non è possibile appellarsi a cavilli amministrativi.

Quindi, è chiaro che questa struttura deve essere urgentemente messa a disposizione di un territorio, quello dell'Umbria meridionale, che in questo momento si trova totalmente carente di presidi sanitari utili ad affrontare questa emergenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Con questa interrogazione dichiaro chiuso il Question Time.

Proseguiamo pertanto la seduta con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 27 ottobre 2020.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Presidente dell'Assemblea Legislativa, Marco Squarta – come è evidente – e del Consigliere Fabio Paparelli.

Comunico che il 2 novembre il Collegio dei Revisori dei Conti ha depositato la relazione III trimestre 2020 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione



Umbria, ai sensi dell'art. 101 quater, comma 1, l.r. 13/2000. Trattandosi di atto di controllo interlocutorio non richiedente adempimenti da parte dell'Assemblea, è stata inoltrata a tutti i Consiglieri e al Presidente della Giunta regionale, con nota di pari data, prot. n. 7054.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

ATTO N. 512 – Interrogazione del Consigliere Bori, concernente: “Chiarimenti in merito all'esclusione dell'Umbria nei lotti per la suddivisione di risorse messe a bando per la fornitura di servizi di connettività internet a banda ultralarga presso sedi scolastiche sul territorio italiano”.

Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

Ai sensi dell'articolo 58, comma 2, del Regolamento interno, chiedo, a nome di tutti i Consiglieri di minoranza, di anticipare la trattazione della mozione n. 533: “Previsione di ristori economici a fronte di ordinanze di chiusura, nell'ambito delle misure per la lotta al contagio da Covid-19”, e in particolare di trattarla prima dell'oggetto n. 5, mozione n. 382. Grazie.

PRESIDENTE. Riguardo alla richiesta della Consigliera Meloni, quindi di tutti i Consiglieri del PD, apriamo la votazione, con un intervento a favore e uno contro.

Chiaramente, possiamo considerare l'intervento della Consigliera Meloni come l'intervento a favore, se non ci sono altri interventi in merito. Qualcun altro vuole intervenire? Aggiunge qualcosa il Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'intervento a favore: aggiungo...

PRESIDENTE. Il Consigliere Pace ha chiesto la parola.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Consigliere Bori, scusi, abbia pazienza. Siccome ho chiesto un intervento a favore e uno contro, inizialmente avevo chiesto se l'intervento di richiesta del Consigliere Meloni poteva essere considerato l'intervento a favore. Non è che dispone lei se inizia il Consigliere Meloni e poi il Consigliere Pace. C'è un intervento a favore e un intervento contro.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Scusi, Consigliere Bori, ma qual è il problema? Il Consigliere Meloni ha la parola come Consigliere a favore, il Consigliere Pace ha chiesto...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

L'ha richiesto il Consigliere Meloni, non è che me lo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)



Infatti è stato un *misunderstanding*, perché il Consigliere Meloni ha detto di aggiungere. Andiamo avanti.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Non volevo fare un intervento contro a prescindere, volevo capire le motivazioni della richiesta, prima di esprimere un parere. Tutto qua.

PRESIDENTE. Chi interviene a favore?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

In realtà, la Consigliera Pace non ha fatto un intervento contro, ha chiesto dei chiarimenti; quindi i chiarimenti può tranquillamente darli la presentatrice. Se c'è un intervento contro o a favore, non lo farà lei.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi pare abbastanza palese che la mia fosse una richiesta di integrazione rispetto alla richiesta di anticipo della mozione, ho capito perfettamente che non era un intervento contro.

La richiesta di anticipo della mozione sulla previsione dei ristori nasce dall'attuale situazione, fatta di grandi criticità, non soltanto dal punto di vista sanitario, ma anche riguardo alla tenuta sociale ed economica della nostra regione. Riteniamo che sia il momento di sostenere i settori più colpiti. Il nostro Governo sta facendo dei decreti-ristori, ci sono categorie che evidentemente sono rimaste fuori, altre che purtroppo hanno bisogno di un sostegno ulteriore. Abbiamo letto, attraverso una conferenza stampa dell'Assessore con delega allo sviluppo economico, che questa Regione vorrebbe mettere in essere delle misure ulteriori, anche veicolate attraverso l'impegno di Sviluppumbria; ancora non sappiamo il come, i criteri, né le tempistiche. Quindi riteniamo che, in questo momento di particolare difficoltà, ci sia una grande necessità di parlare non soltanto di sanità, che è l'argomento centrale, che ci vede coinvolti tutti, ma anche delle ripercussioni che questa pandemia sta avendo sulla tenuta sociale ed economica di questa regione, di questa Nazione.

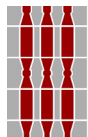
Questo è il motivo per cui abbiamo richiesto di anticipare questa mozione, per condividere quelle criticità che avevamo evidenziato nei mesi precedenti, con delle proposte che abbiamo inserito nella mozione, per capire anche come le misure che la Giunta sta mettendo in essere siano realizzabili, con quali criteri e con quali tempistiche.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Meloni.

Consigliere Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Non me ne vogliano i colleghi della minoranza, non perché non condivida che sia un tema sicuramente al centro del dibattito e importante da affrontare, ma credo che



valga quanto altri che vedo all'ordine del giorno di oggi. Questa maggioranza si impegna ovviamente a garantire la presenza del numero legale per discutere tutte le mozioni iscritte all'ordine del giorno, secondo appunto l'ordine del giorno. Quindi, francamente, non vedo il motivo di questa anticipazione, sono sincera.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi dispiace registrare il voto contrario ad anticipare una mozione sui ristori economici per i danni causati dal Coronavirus ad aziende e imprese. Abbiamo ben altri argomenti da trattare al momento, non sarà questo un motivo di frattura, ma sinceramente mi sembra palese che sia più urgente parlare dei ristori economici a imprese e aziende rispetto allo spray urticante; questa è la mia opinione, credo condivisa da parte della società umbra. Avete l'occasione veramente, lo dico senza polemica, avete l'occasione, ripensateci, diamo priorità a questo – il tema lo mettiamo a disposizione dell'Aula – rispetto a quello dello spray urticante. A me sembra palese.

PRESIDENTE. Visti gli interventi, pongo in votazione la proposta che, ai sensi dell'articolo 58, comma 2, del Regolamento interno, deve essere approvata dall'Assemblea a maggioranza dei presenti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

La richiesta è respinta.

OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL CONTENIMENTO E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.

PRESIDENTE. Com'è noto, l'articolo 100, comma 1, del Regolamento interno prevede che, in occasione di comunicazioni del Presidente della Giunta regionale, ciascun Consigliere può presentare una proposta di risoluzione.

Prego, Presidente Tesei, a lei la parola.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Cari colleghi, ritengo doveroso oggi aggiornare la mia relazione, quella che ho presentato a quest'Aula due settimane fa. Lo farò, come credo ormai abbiate capito dalla scorsa volta, con un approccio assolutamente istituzionale, come è giusto che sia



in questo momento, e come Presidente di tutti. Questo è un dato che voglio sottolineare, perché in questo momento dobbiamo essere tutti consapevoli che non ci sono nemici, ce n'è soltanto uno: il virus, che sta circolando in maniera molto, molto forte in tutto il territorio nazionale e anche nella nostra regione.

Voglio partire innanzitutto dai dati, per dare un'idea dell'ondata che stiamo affrontando. I casi attualmente positivi sono a quota 10.198, in venti giorni abbiamo registrato un incremento di 7.500 casi. I ricoveri sono 424, quasi 300 avvenuti negli ultimi venti giorni. I Covid in terapia intensiva sono 64 (in venti giorni, 50 in più), i guariti sono 5.055, con un aumento del 56 per cento negli ultimi dieci giorni. E devo dire che questo è un dato positivo. Il tasso di letalità è dell'1,29%, un tasso anche basso rispetto alla media nazionale, ma la pressione sugli ospedali è comunque enorme. Questi numeri sono allineati con la media nazionale delle regioni più colpite, come stavolta siamo anche noi.

Gli unici cauti segnali di ottimismo sono che i contagi, nonostante una media di tamponi record che stiamo effettuando – con una media giornaliera di 4.500 tamponi al giorno – fortunatamente in questi ultimi giorni non sfondano la quota dei 700 e i guariti sono in crescita. Dai dati della Fondazione GIMBE dell'ultima settimana, la pandemia prosegue velocissima in tutta Italia, ma in Umbria siamo la sesta regione per numero di tamponi per abitanti. Rispetto agli abitanti siamo al doppio di quelli che vengono effettuati in Veneto, in Puglia, in Sicilia e anche nella nostra vicina Marche. Siamo ora a metà classifica per il rapporto contagiati su testati ed è un dato che migliora dalla scorsa settimana. Purtroppo, siamo gli ottavi per ricoveri e i secondi per terapie intensive, a causa principalmente dell'anzianità media della nostra popolazione, che è una tra le più alte d'Italia.

In questo quadro, tutto il Paese sta velocemente scivolando dai colori che avevamo visto fino a qualche giorno fa, dal giallo all'arancione e anche al rosso. Noi da domani saremo arancioni, insieme a sette regioni italiane; cinque sono invece rosse e forse se ne aggiungerà un'altra nel corso della giornata. È inutile nascondersi, ma è inutile anche fare polemiche che non servono: più di metà della nostra Italia è rosso-arancione. D'altronde, le misure di contenimento nazionali e locali, con l'Umbria che è stata tra l'altro per prima una delle regioni più severe – avete visto le ordinanze che sono state fatte dalla Regione, al di là dei DPCM nazionali – non riescono però per ora a raffreddare la curva e a far rallentare la pressione sulle strutture ospedaliere, strutture ospedaliere che la nostra Sanità aveva il compito di potenziare ai massimi previsti e richiesti dal Decreto Rilancio del Governo.

In seguito al Decreto Rilancio del Governo, erano previsti per la Regione Umbria 14 posti ogni 100.000 abitanti di terapia intensiva, quindi per un numero di 127; così come era previsto, per quanto riguarda le semi-intensive, 62 semi-intensive, per 7 posti ogni 100.000 abitanti. Questi sono i dati che ha più volte comunicato il Commissario del Governo, Arcuri, del Decreto Rilancio. Come sapete, la Sanità ha dato il via a questo programma da tempo e a fine ottobre siamo allo step 4 del piano di potenziamento della rete ospedaliera anti-Covid, l'ultimo step del cosiddetto piano di contenimento, che prevede appunto l'allestimento di 127 posti di terapia intensiva



e 62 posti di semi-intensiva. Viene ampliato il numero di posti letto a 576, più 40 di area grigia; stiamo parlando di un totale di circa il 20% di tutta la rete ospedaliera umbra. Queste misure sono state conseguite in modo non strutturale, ma in modo modulare all'interno della rete ospedaliera.

Per quanto riguarda la possibilità di interventi strutturali, voglio dirlo senza alcuna polemica, ma è stato adeguatamente spiegato anche nella delibera proposta dalla Sanità al riguardo, non è stato possibile per nessuna Regione fruire in tempo utile dei fondi Arcuri, essenzialmente perché le procedure del Commissario sono appena terminate o ancora in corso. Vi voglio spiegare, come ripeto, senza nessuna polemica, ma per oggettività dei fatti, che, se non ci fossimo avvalsi della struttura di Arcuri, che comunque è stata creata dal Governo ad hoc e pagata con soldi pubblici, come alcune Regioni italiane hanno fatto, prendendo la delega – non molte, per la verità – saremmo allo stesso punto, vista l'oggettiva scarsa efficacia delle procedure di cui possiamo disporre in Italia di fronte ad emergenze come queste. Basti pensare, per esempio, che una Regione a noi vicina, l'Abruzzo, che ha preso la delega, si trova esattamente nella nostra situazione; ha dovuto scrivere una lettera per chiedere chiarimenti, per derogare ad alcune procedure.

La Sanità, comunque, ci rassicura che le misure su terapie intensive e semi-intensive sono state realizzate in modo non strutturale, perché l'ondata è stata più veloce di qualsiasi procedura che poteva essere attivata, sia a livello di Governo che di Regioni. Realizzare in modo non strutturale queste misure, anche per la particolarità del Covid, vuol dire naturalmente limitare le altre prestazioni sanitarie e interessare la rete ospedaliera tradizionale. Questo, per onor di verità, lo stanno facendo tutte le Regioni italiane. Questo lo si può fare soltanto, evidentemente, per un periodo di tempo contenuto, limitato, e al fine di aiutare le strutture ospedaliere ad ammortizzare il picco, in attesa che le misure di raffreddamento della curva di contagio facciano naturalmente il loro effetto. È per questo che tutte le Regioni, di tutti gli schieramenti politici, fin da due settimane fa, avevano chiesto misure di intervento su scala nazionale. Poi ci sono state le polemiche, certamente non alimentate direttamente né dalle Regioni, né dal Governo perché, quando ci troviamo a quel tavolo, cerchiamo tutti di affrontare le problematiche che ci riguardano, specialmente in questo momento di emergenza. Posso assicurare che tutti i Presidenti, a prescindere dall'appartenenza politica, cercano di lavorare, di fare il meglio e di essere di ausilio, anche con adeguati suggerimenti al Governo, per adottare le misure migliori. È vero che in quelle riunioni tutti i governatori avevano chiesto delle misure unitarie sul territorio nazionale, magari contenute e limitate nel tempo, ma più forti, per raffreddare una curva che – sicuramente voi, da attenti osservatori di questo fenomeno, avete potuto verificare – ha questa tendenza esponenziale in tutte le regioni italiane. Ebbene, oggi questo tema è riproposto dai medici di tutta Italia e dagli scienziati che stanno seguendo questa pandemia, che quindi si pronunciano anche su queste misure di contenimento. Ma andiamo avanti.

Il nostro piano di contenimento, così come approvato nel Decreto Rilancio, che sicuramente ormai sta per essere definitivamente realizzato, potrebbe anche non



essere sufficiente ad affrontare il picco, soprattutto di ricoveri, atteso dai nostri statistici proprio per i primi giorni di dicembre. Per questo, come dovrebbero fare tutte le Regioni, stiamo lavorando anche a un piano emergenziale cosiddetto di salvaguardia, che deve tutelare i nostri cittadini accompagnandoli anche a questo ipotetico picco, che coloro che stanno studiando i dati statistici ci rappresentano. Il piano, per sommi capi, dovrà ampliare la capacità di risposta Covid degli ospedali rispetto al piano di contenimento – quindi oltre il piano di contenimento – di circa 150 posti di degenza ordinaria e di circa 40 di terapie intensive; dovrà triplicare gli 80 posti di hotel Covid attualmente attivati e dovrà garantire uno spazio di salvaguardia di terapia intensiva, in caso di picchi improvvisi giornalieri.

Come avete potuto verificare, il primo tassello di questo piano di salvaguardia è in corso di realizzazione: è quello dell'ospedale militare, collocato fuori dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, che prevede 34 posti di degenza Covid e 3 di terapia semi-intensiva. Dovrebbe essere ultimato, credo, nella giornata di domani, in modo da essere operativo da subito.

In questo piano è importante il progetto del nostro ospedale da campo che, sulla base della gara pubblica – anche per darvi un'informazione giusta e doverosa – e della dichiarazione del vincitore, avrebbe già potuto essere realizzato in questi giorni. Però, a fronte della comunicazione effettuata dalla ditta aggiudicatrice, che aveva proposto nell'offerta la realizzazione dell'opera in 10 giorni, siccome l'aggiudicatario ha manifestato un'impossibilità di farlo nei termini prestabiliti e offerti, i nostri Uffici hanno proceduto alla revoca dell'affidamento e lo hanno affidato al secondo concorrente, che comunque garantisce tempi di realizzazione di 25 giorni. Anche qui, senza polemiche, perché in questo momento dobbiamo essere uniti in una battaglia che è sicuramente importante combattere insieme, però sicuramente la risorsa dell'ospedale da campo è una risposta funzionale e molto efficace rispetto a pandemie come questa, e sicuramente il nostro, con ben 12 intensive e 16 semi-intensive, oltre a 10 posti di degenza Covid, potrà esserlo. Purtroppo, ci possono essere dei ritardi nelle procedure, ma queste naturalmente le seguono gli Uffici.

Riguardo al personale, che oggi è la criticità maggiore, anche per il tracciamento, la Sanità e la nostra Università stanno profondendo il massimo sforzo possibile, proprio per cercare di eseguire, nonostante i numeri veramente molto, molto importanti, i tracciamenti necessari. Ma di questo credo parlerà l'Assessore Coletto. Proprio la scarsità di personale – tra l'altro, ho visto che c'è stata un'interrogazione, prima, e c'è stata anche una risposta – è uno dei problemi che sicuramente stiamo affrontando; è dovuta anche, purtroppo, a oltre 400 unità di operatori sanitari contagiati, o che sono in quarantena, che adesso speriamo ricomincino a rientrare. Naturalmente, tutto questo sta allungando i tempi di raggiungimento degli obiettivi dell'attuale piano di contenimento.

Tuttavia, a oggi le terapie intensive attivate sono 111 su 127, ma con 9 attivabili in 48 ore e 7 entro 72 ore. Le terapie semi-intensive a oggi attivate sono 59 di 62, ma noi abbiamo già previsto un'integrazione di questo numero, delle 62 previste dal piano, per portarle a 74, come aggiunta, con 15 terapie sub-intensive attivabili



progressivamente in 72 ore. I posti letto Covid oggi attivati sono 477 di 576, con gli ultimi 100 posti che sono attivabili sempre progressivamente entro fine settimana, mentre i 40 posti grigi, cosiddetti, sono operativi, sono pronti.

Come ho già fatto nell'altro intervento, rivolgo ancora un appello a tutte le forze politiche di questa regione per lavorare veramente insieme e fare tutti uno sforzo contro un nemico comune, perché è questo che i nostri cittadini vogliono. Sono amareggiata di aver subito altre due settimane di insulti e di attacchi con ogni mezzo d'informazione, mentre mi si chiedeva una collaborazione istituzionale. Addirittura ieri ho dovuto leggere da un membro di quest'Aula di aver abbandonato la nave, quando tutti, anche i più feroci detrattori, riconoscono l'intensità del mio lavoro, che impegna ormai da un anno almeno 18 ore delle mie giornate, tutti i giorni. Potete provare a chiamarmi, per credere. Del resto, che io rispondo lo sa anche qualche membro di quest'Aula. Però, nonostante questa amarezza, resto disponibile al dialogo, alle idee, al confronto, ai suggerimenti costruttivi di tutti, come è sempre stata questa mia presidenza, che ha sempre voluto rappresentare tutti gli umbri, anche quelli che non mi hanno votato, anche quando ho dovuto prendere decisioni magari impopolari, come tutti quelli che governano oggi, ma improntate al raggiungimento di un risultato comune. E allora, chiedo a tutti veramente un salto di qualità nelle nostre interlocuzioni, perché la gente fuori vuole le risposte che io, tutto lo staff, la Sanità stiamo cercando di dare sul contrasto alla pandemia.

Come ripeto, a volte è necessario guardare l'oggi, avere uno sguardo al futuro, ma anche uno sguardo al passato. Certe cose non si risolvono con le bacchette magiche, ci vogliono dei percorsi, dei tempi, ci vuole il rispetto di procedure. Purtroppo, questo esiste, quindi non è possibile a volte con la bacchetta magica risolvere problemi che esistono e ci portiamo dietro da tanto tempo. Tuttavia voglio rassicurare tutti, perché non solo il lavoro è costante e continuo e sicuramente, attraverso una serie di azioni che si stanno ponendo in essere, compreso il piano di salvaguardia che si sta portando avanti, i nostri cittadini umbri avranno l'assistenza giusta, quella che occorre per contrastare questo momento di emergenza nazionale.

Credo che in questo momento, oltre a tutti gli sforzi che possiamo e dobbiamo fare e che faremo, è necessario veramente che tutti comunichiamo, io lo faccio anche attraverso quest'Aula, un appello proprio a tutti i cittadini umbri: ora più che mai dobbiamo avere comportamenti rispettosi delle regole anti-Covid. Prima di tutto dobbiamo proteggere anche in casa le persone più anziane. È indispensabile che tutti lo facciamo, di tutte le età; naturalmente un richiamo a questo senso di responsabilità a tutti i nostri giovani, che a volte diventano anche strumenti inconsapevoli del contagio. Tutto questo deve necessariamente essere evitato.

Affronteremo adesso questa fase che ci vede in zona arancione: sicuramente delle cose cambiano, ma noi avevamo già adottato delle ordinanze che in qualche modo erano già più contenitive e restrittive rispetto all'ultimo DPCM. A tutto questo ci sarà sicuramente un'attenzione particolare, che stiamo portando avanti anche al tavolo del Governo, perché le nostre aziende, che dovranno in questo periodo avere delle chiusure, possano trovare il giusto modo per sostenersi e successivamente andare



avanti. Ma di questo tema parleremo in un'altra circostanza. In questo momento l'informativa è esclusivamente sull'emergenza sanitaria che stiamo affrontando. Sono convinta che in questo momento il senso di responsabilità di tutti e la serietà potrà fare la differenza. Io garantisco agli umbri che, come ho già detto prima, ci sono, continuo a esserci, continuo a guidare questa barca, non l'abbandono sicuramente e sono convinta che riusciremo a uscirne in tempi anche più veloci di quanto possiamo immaginare, per il bene di tutti gli umbri e di tutta la nostra comunità. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

Devo comunicare all'Aula che i Presidenti dei Gruppi di minoranza, in una nota inviata a me e agli Uffici, in considerazione dell'assenza giustificata del Consigliere portavoce Paparelli, hanno comunicato di delegare il Consigliere Bori per la replica alle comunicazioni della Presidente. Chiaramente, tale richiesta è stata accolta. Non essendoci una normativa, una disciplina di merito nel Regolamento e nemmeno precedenti, è stata accolta in virtù della straordinarietà della situazione.

Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Subito dopo questa replica, noi chiederemo la sospensione dei lavori dell'Aula per depositare un atto che andrà all'interno di numerose vicende e, grazie a queste, misureremo anche il grado di collaborazione che siamo in grado vicendevolmente di mettere in campo.

Però c'è un tema: il tema è che l'Umbria, l'Italia, l'Europa, il mondo uscirà da questa pandemia e noi vogliamo guardarci indietro, nel momento in cui ne saremo fuori, sapendo di aver fatto la nostra parte. Ed è questa l'impostazione con cui vogliamo imprimere un cambio di marcia rispetto anche ai mesi passati, un cambio di marcia che da parte nostra non ha mai visto un nemico all'interno di queste Aule, avrà visto al massimo degli avversari politici, legittimamente, ma mai un nemico. Il nemico comune è chiaro a tutti che sia un nemico invisibile, insidioso, quello del virus.

Oggi, dopo numerose aperture, cogliamo positivamente e misureremo con il dibattito dell'Aula successivo la possibilità di lavorare insieme e collaborare per il bene delle nostre comunità. La situazione attuale ha una drammaticità che ci deve chiamare tutti a un grande senso di responsabilità, anche ieri lo abbiamo ricordato. Da parte nostra troverà tutta la disponibilità che questo tempo difficile rende indispensabile, pronti a condividere il peso di questa emergenza e a provare a recuperare anche il tempo perduto, però chiediamo a tutti di riporre le tentazioni di fanatismi. Noi dobbiamo capire che il nostro sistema sanitario regionale, lo ha detto prima, è fortemente sotto stress, fortemente sotto organico ed è a rischio di un collasso che non è distante nel tempo; non si sa se riuscirà a reggere questa seconda ondata, che ci vede meno preparati della prima, che era non preventivata, al contrario di questa.

Quindi, per evitare la tentazione di mettere in scena polemiche politiche o altro, da quest'Aula innanzitutto dobbiamo uscire con delle posizioni comuni: la prima, ringraziando i tanti cittadini umbri e non solo, che in questo periodo difficile hanno



fatto grandi sacrifici; ma la seconda, ed è importante, è rispetto anche a come rappresentiamo all'esterno i nostri operatori sanitari. Io ho letto – e questo non è accettabile e non può essere rilanciato anche da esponenti delle Istituzioni regionali – che in alcune testate locali si ipotizzava addirittura che dei medici ricoverassero dei codici bianchi per creare una saturazione dei reparti che in realtà non c'era. Così non funziona. Noi dobbiamo capire e fare una diagnosi spietata della situazione, in maniera tale da prendere tutte le contromisure necessarie, e non cedere alle sirene di chi vorrebbe magari lucrare anche dal punto di vista della propaganda, in questa fase. Noi dobbiamo sapere, lo ha detto prima la Presidente nella relazione, che rispetto alle altre Regioni siamo la prima, perché l'altra è una Provincia autonoma, siamo la prima Regione con un tasso di saturazione ben oltre il campanello d'allarme – che è del 30% – un tasso al 60% delle terapie intensive; questo ci deve allarmare e preoccupare tutti. Dobbiamo sapere che i posti Covid non sono un ampliamento, sono una riconversione, sono una sostituzione, quindi si tolgono posti letto ad altro per farli diventare Covid; comunque dimostrano un tasso di saturazione attuale molto alto e preoccupante. Dobbiamo sapere che il sistema dei tracciamenti e degli isolamenti è attualmente in tilt, con 1.100 positivi e 1.800 isolamenti. Queste non sono questioni su cui costruire una polemica, è la situazione attuale, da cui dobbiamo cercare di uscire insieme, come rappresentanti delle Istituzioni; è una cosa che ci deve preoccupare tutti, come ci deve preoccupare un tema: quello di tutte le altre patologie.

In questi giorni l'Italia ha assistito all'appello di una ragazza, 26 anni, malata di una neoplasia, che non riusciva ad accedere alla diagnosi e alla cura. Questo appello ha avuto una grande visibilità. Noi dobbiamo essere coscienti che le tante patologie croniche o ancora non diagnosticate presenti nei nostri territori, in questo momento, non riescono ad accedere a una prima diagnosi per le persone che hanno dei sospetti, un controllo di screening per la normale routine; non riescono ad accedere alle visite di controllo per le patologie croniche in atto, non riescono ad aggiornare i propri piani di terapia e, in tanti casi – penso a tutto il tema della salute mentale o alla questione della riabilitazione – c'è un problema emergenziale di cui ci dobbiamo fare carico perché, lo ricordavo prima, noi pensavamo di dover correre i 100 metri, stringere i denti e vedere poi l'arrivo, ma non è così. Sarà una maratona e sarà lunga. Sul tema della salute, che è il tema della relazione di oggi – poi avremo modo di parlare anche dell'economia, del lavoro, del sociale, ma sarà in un secondo momento – c'è una questione, che è il bilancio complessivo della salute degli umbri, che rischia di uscire con gravi danni da questa emergenza sanitaria e rischiamo di pagare il conto nel lungo periodo. Questo è un tema che dobbiamo capire e affrontare insieme; non negare, ma cercare di risolvere. Ugualmente la rete dell'emergenza/urgenza ci deve preoccupare, e ci torneremo in seguito, per la capacità di risposta.

Avremo modo, nel dibattito che si svilupperà in aula, di capire se ci sono punti di convergenza che possono vederci uniti. Noi faremo la nostra parte, convinti che sia questo il ruolo che dobbiamo giocare, in questi tempi di grande difficoltà.

Una questione non posso non sottolinearla, Presidente: lei oggi rivendica una cosa, e su questo non ci troveremo d'accordo, ma ce ne faremo una ragione,



vicendevolmente: lei oggi rivendica la questione dell'ospedale da campo. Forse, tutti noi dovremmo un giorno fare un ragionamento di autocritica su questa scelta, perché pensare di investire 4,5 milioni, una cifra notevole, con cui si potevano riconvertire tante strutture – noi ne abbiamo suggerito alcune – per un ospedale da campo che ancora non arriva, che vede 12 terapie intensive, 16 di sub-intensiva e 10 posti letto, effettivamente un ragionamento sulla bontà dell'operazione, prima o poi, scevro da qualunque questione politica, prima o poi dovremo farlo. Noi lo abbiamo già fatto e su questo, mi dispiace, ma non ci convincerete.

Concludo, aprendo in realtà il vero momento di confronto e di ragionamento condiviso, con il richiamo alla necessità di misure urgenti, straordinarie e forse anche impopolari, altrimenti le troppe attese rischiano di trasformare questa emergenza sanitaria in una crisi economica e sociale che si scaricherà in particolare sulle spalle dei più deboli; e noi siamo sempre stati, con i nostri valori e i nostri ideali, dalla parte dei più deboli. I sacrifici che abbiamo chiesto ai cittadini, uniti al grande sforzo messo in campo dagli operatori sanitari, rischiano di non bastare, se non si accompagna questo con un investimento straordinario sui temi della Sanità pubblica, che noi rivendichiamo come valore, che non può che passare per il potenziamento degli organici, dei mezzi e delle strutture. Questa è la sfida che noi dobbiamo saper cogliere insieme, prima che sia troppo tardi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do comunicazione all'Aula che sono state depositate due proposte di risoluzione. Pertanto, ritengo che comunque la sospensione debba essere fatta, in modo da concertare con i Capigruppo un'eventuale discussione unitaria, qualora si vogliano mantenere le due risoluzioni, oppure un'ipotesi diversa che i Capigruppo decideranno di intraprendere.

Quindi, facciamo 10-15 minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 12.40 e riprende alle ore 14.59.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

I Capigruppo mi hanno comunicato di aver ritirato entrambe le risoluzioni presentate, ne è stata presentata una unitaria. Perciò con i Capigruppo abbiamo disposto che la trattazione avverrà con questi tempi: dieci minuti per un Capogruppo di maggioranza per illustrare la risoluzione, dieci minuti per un Capogruppo di minoranza per lo stesso fine. Poi si aprirà la discussione con i tempi canonici, ordinari, da Regolamento: quindici minuti a Gruppo.

**OGGETTO N. 3/A – PROPOSTA DI RISOLUZIONE SU INFORMATIVA
PRESIDENTE GIUNTA SU SITUAZIONE CORONAVIRUS – Atto numero: [546](#)**

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Pastorelli, Bianconi, Pace, Morroni, Meloni, Fora, Agabiti, Bori e De Luca



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Tenterò di leggere, perché purtroppo ho solo una fotografia della risoluzione congiunta, sottoscritta dai Capigruppo di maggioranza e di minoranza, che cita quanto segue: "Premesso che l'impatto dei dati appena forniti dalla Presidente Tesei richiama tutti i componenti di quest'Aula a un forte senso di responsabilità e a una presa d'atto che il nemico invisibile del Covid-19 può essere contenuto e quindi sconfitto solo attraverso un'azione sinergica dell'intera comunità; considerato l'enorme lavoro di dirigenti, medici, infermieri e tutto il personale sociosanitario chiamato a fronteggiare questa difficile emergenza, anche attraverso sforzi personali e professionali non comuni, ai quali quest'Aula rivolge il suo sentito ringraziamento e la sua più profonda vicinanza; tutto ciò premesso e considerato, si accoglie l'appello della Presidente Tesei e di tutte le forze politiche presenti in quest'Aula a mettere in campo ogni sforzo possibile per un lavoro comune, contro un nemico comune, nell'unico ed esclusivo interesse di tutta la comunità umbra, richiamando tutte le forze politiche a un univoco senso di responsabilità e aprendo un luogo di interlocuzione.

Si invita a proseguire il lavoro sinora svolto nel rafforzamento degli organici all'interno di tutte le strutture ospedaliere e dei servizi sociosanitari territoriali, necessari anche alla luce dell'ulteriore potenziamento delle terapie intensive e sub-intensive, ricompreso all'interno del piano di contenimento dell'emergenza Covid-19. Si ribadisce e si conferma altresì il nostro impegno a stimolare e sostenere l'azione regionale per mettere in campo risorse e iniziative volte a supportare economicamente e socialmente il tessuto produttivo e ogni possibile intervento per cittadini, famiglie, associazioni e imprese. Si ribadisce e si conferma il nostro impegno al fine di tutelare tutti i cittadini umbri, a partire da coloro che, sulla base dell'esperienza finora maturata rispetto alle conseguenze sanitarie del Covid-19, appaiono oggi più fragili e indifesi, a partire dai disabili che usufruiscono dei centri diurni e dagli anziani ricoverati nelle RSA". Grazie.

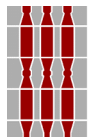
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Per la minoranza chi interviene? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di tutto, un punto politico. Credo che, dall'inizio di questa emergenza sanitaria, forse anche dall'inizio del nostro lavoro all'interno di quest'Aula, la volontà di alzare il livello del dibattito e di riportare anche il legittimo scontro politico a un confronto istituzionale in questa giornata si stia dimostrando con dei segnali chiari, che portano un punto di svolta e a un cambio di marcia all'interno del lavoro da fare in quest'Aula e nelle rispettive Commissioni.

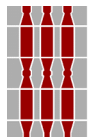
Come minoranza, abbiamo scelto di ritirare la risoluzione che avevamo preparato e di arrivare a un punto di sintesi comune, non perché non siamo convinti della bontà



delle proposte contenute all'interno di quella risoluzione, ma proprio perché lo sforzo deve essere comune e, come abbiamo ricordato prima, non vede qui nessun nemico, ma vede degli avversari politici che hanno una sfida comune contro un nemico vero, che è la pandemia. Ora, al testo cui siamo arrivati noi voteremo favorevolmente; oggi parlo per la minoranza perché non è presente il portavoce, poi intervengono i Gruppi politici. Nel momento in cui ci sarà questo luogo di confronto, che noi auspichiamo venga convocato il prima possibile, porteremo all'interno di quel luogo, in cui speriamo ci sia un confronto utile e proficuo, le tematiche che condividiamo oggi in quest'Aula: innanzitutto, la necessità di cui tutti noi ci dobbiamo far carico, di una separazione netta tra le strutture sanitarie, non solo gli ospedali, ma anche la sanità territoriale, tra le strutture Covid e Covid-free. Questo è un segnale che dobbiamo dare subito alla sanità regionale, perché individuare dei percorsi separati per i pazienti Covid e non Covid e dividere le strutture in Covid e Covid-free ci consentirà, speriamo a breve, di ripristinare tutti i servizi sanitari e le prestazioni pre-emergenziali, per quello che dicevamo in premessa: il tema della diagnosi, della terapia, dell'assistenza e della riabilitazione per tutte le altre patologie, che è logico che ci debbano preoccupare.

Inoltre, il tema che abbiamo richiamato anche all'interno di questa risoluzione condivisa, il tema delle stabilizzazioni per chi fa precariato a tutti i livelli (OSS, infermieri, medici, amministrativi). Le stabilizzazioni del personale presente e le nuove assunzioni sono necessarie per la ripresa di queste attività e per fronteggiare la pandemia; dobbiamo trovare delle soluzioni, anche mutuando quello che possiamo vedere dalle regioni a noi confinanti. Se lo fanno Marche, Toscana, Emilia e Lazio, dobbiamo trovare anche noi dei modi per farlo, magari di carattere straordinario, dato che siamo in emergenza, perché, lo ribadisco ancora una volta, non vuole essere un mantra, però è un tema vero: la sanità è sotto organico, è acclarato. Il personale è sotto stress e questo lo espone anche al rischio di errori perché, quando si lavora sotto pressione per tanto tempo, la possibilità c'è; è un problema per gli operatori sanitari, ma è un problema anche per i pazienti. Questo è un tema vero di cui dobbiamo farci carico, anche ringraziandoli, come abbiamo fatto in questo testo, per il lavoro che stanno svolgendo, senza sosta.

Il tema del tracciamento è un tema che dobbiamo trovare il modo di affrontare, lo abbiamo richiamato qui: se noi abbiamo oggi in Umbria, stamattina, 10.000 positivi e 11.000 isolati, vuol dire che il sistema dei tracciamenti è in tilt, non si fa la ricostruzione epidemiologica e, purtroppo, non riusciamo a fermare la diffusione del virus, perché non riusciamo a interromperlo su quei contatti che ancora sono asintomatici. Un ruolo chiave possono svolgerlo le USCA – che noi abbiamo attivato, cui però va dato un mandato più chiaro – l'integrazione con la medicina generale, la continuità assistenziale e l'AFT perché, purtroppo, in Umbria si sta verificando quello che nella prima ondata non si è verificato, cioè focolai diffusi, territoriali e familiari, ma anche in realtà distinte, tipo le RSA (da noi la volta scorsa non ci sono stati, stavolta sono forti), nelle carceri e tra gli operatori sanitari. I 400 operatori sanitari contagiati o isolati sono il sintomo del fatto che qualcosa è saltato; il ripristino del



tracciamento e del sistema dell'isolamento lo porteremo come momento di ragionamento condiviso e discussione in questo luogo di confronto.

Altra richiesta è quella di ragionare sul tema dei tamponi agli asintomatici: non so a che punto è la questione con i dirigenti, avremo modo di ragionarci; però rinunciare, come è stato fatto, a tracciare chi è asintomatico espone alla possibilità che ci siano persone che inconsapevolmente stanno girando, seppur positive – quindi questo è un tema vero – in particolare i contatti diretti dei casi familiari.

Uguualmente, la richiesta che riporteremo in questo luogo è quella di ragionare sul potenziamento della rete ospedaliera, anche con strutture che siano di Aziende sanitarie o di altra natura, che sono a disposizione. Il tema dell'ex Milizia, che è un luogo già conforme al bio-contenimento, è importante; con pochi investimenti ci consentirebbe di ampliare una rete che ha bisogno, oltre che di personale, di strutture. La struttura di Via del Giochetto, dove fino a poco tempo fa c'erano dei posti letto, può essere adeguata; non avrà gli standard, ma ci vuole poco. Monteluca è un altro luogo che ci consentirebbe di decomprimere gli ospedali, gli ambulatori, i reparti. Questi due suggerimenti li porteremo in questo luogo.

Sui Covid hotel non ci torno, lo abbiamo detto mille volte, ma molti dei *cluster* sono familiari, perché non tutte le famiglie riescono a garantire l'isolamento. Abbiamo letto tutti sui giornali il caso di una famiglia che viveva in un monolocale, in cinque, con un caso positivo; questo è un caso limite, ma ce ne sono altri mille, perché non in tutte le case è possibile avere un isolamento vero, rispetto alla cucina e al bagno. Questo è un tema che noi ci dobbiamo porre, soprattutto a tutela degli anziani, dei disabili, degli immunodepressi, della parte più fragile. Per cui noi ribadiamo, anche qui, oggi, nel luogo deputato, il tema di trovare dei canali e delle corsie separate perché queste figure, i più fragili, i più vulnerabili, sono quelle anche più esposte, su cui purtroppo stiamo sperimentando che la stessa infezione ha una letalità totalmente diversa. La Presidente prima ci ha ricordato che la letalità è dell'1-1,5%, qui da noi bisogna differenziarla, nel senso che in media è così, ma poi c'è un tema di anziani, cardiopatici, diabetici eccetera, come di altre persone che, essendo di età media bassa, fortunatamente guariscono senza grandi esiti.

Il monitoraggio delle RSA lo abbiamo inserito, non lo richiamo, però è un tema vero: stiamo vedendo il rischio che vi entrino persone senza positività e l'acquisiscano all'interno delle RSA; questo è un tema.

Sulla mobilità interregionale chiederei un chiarimento, se è possibile; vedo che ora non c'è l'Assessore, ma penso che possa essere un punto di ragionamento. L'Umbria, la volta scorsa, ha avuto la possibilità di ospitare pazienti di altre regioni; stavolta ci troviamo noi a essere nell'occhio del ciclone. Credo che l'attivazione della mobilità interregionale possa essere un tema che, se non è già stato fatto, ci vede condividere una scelta.

Ultima questione, e concludo, lasciando spazio ai Gruppi politici, è il fatto che l'emergenza sanitaria rischia di trasformarsi nella più grande crisi economica, finanziaria e sociale che si abbatte nei nostri territori, dal dopoguerra ad oggi. Su questo vengono richieste misure straordinarie, lo sta facendo l'Unione Europea, lo sta



facendo il Governo; dobbiamo farlo anche noi, con i mezzi che abbiamo, perché per emergenze straordinarie sono richiesti mezzi straordinari. Questo è un tema che ci può vedere condividere delle strategie, in particolare quella di non trasformare la pandemia in un aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche per i nostri territori, che rischiano di essere più esposti di quelli di altre regioni.

Quindi, con la volontà di aprire una fase nuova rispetto al dibattito interno a quest'Aula, verremo in questo luogo di ragionamento, incontro e condivisione delle scelte con queste proposte, sperando di poterle vedere insieme e di poter dare un contributo rispetto a questa emergenza che ci veda tutti uniti, seppur distinti nei valori, negli ideali e nel programma politico, ci veda uniti in una battaglia al servizio della nostra comunità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

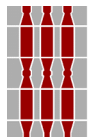
Chi vuole intervenire? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Evidentemente, oggi c'è un clima di collaborazione tra le forze politiche, che fa ben sperare per il prosieguo e per i risultati che tutti insieme dovremo portare al popolo umbro, dato che la situazione sta assumendo caratteri di stato di guerra, possiamo dire. Non era stata prevista dal Governo centrale, vista l'assenza di misure per sanità e trasporti, men che meno potevamo aspettarci qui, noi, un rigurgito di questo tipo, dobbiamo dircelo, senza essere tra l'altro in possesso dei dati scientifici che possiede il primo. La Giunta ha provveduto a mettere in campo tutte le misure possibili con le risorse a disposizione, figlie di eredità pesanti e di crisi di gettito fiscale nazionale, con trasferimenti diminuiti alle Regioni, lo sappiamo bene. Abbiamo perso oltre il 15 per cento del PIL, negli ultimi dieci anni; la Sanità ha subito tagli incredibili per un Paese civile. Siamo più poveri di tutto, in sintesi.

La pandemia è arrivata, presto per noi, ma noi umbri siamo ricchi di volontà e dignità. La Giunta ha ordinato misure più restrittive anche prima del Governo, dobbiamo ricordarcelo, impopolari, nel clima creatosi, a volte, ma coraggiose e utili, come quella di alleggerire delle ordinanze contumaciali i Sindaci, appesantiti dai vari DPCM; l'ospedale militare; il supporto di Bertolaso, che viene a titolo gratuito, dimostrandosi ancora una volta professionista sì capace, ma anche di grande spessore. Viene per aggiungere, non per togliere, non va strumentalizzato, ma solo ringraziato, perché è una risorsa aggiuntiva – oltretutto senza ulteriori costi – a quello che già di buono si è fatto e, via via, a tutto ciò di cui ci ha resi edotti la Presidente, che ringraziamo.

Chiediamo pertanto oggi a noi stessi e ai colleghi uno spirito umbro di collaborazione; faccio un forte richiamo al senso di responsabilità di ognuno di noi, superando divisioni e steccati ideologici, davanti all'emergenza sempre più impellente e alle decisioni più imminenti. Questo è il momento di rimandare le polemiche sterili e, credetemi, troppo avremmo da polemizzare anche noi; ma facciamo non uno, ma dieci passi indietro, come giustamente ci richiama a fare la



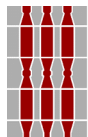
Presidente. Questo è il tempo della maturità politica, è venuta l'ora di mettere in sicurezza la nostra regione, la salute dei cittadini e il nostro tessuto socio-economico. Agli operatori sanitari, tutti, che combattono questa guerra in prima linea, dico che i primi responsabili siamo noi e come tali dobbiamo comportarci, tutti. Se c'è stato qualcosa su cui bisognerà fare luce, ne discuteremo quando tutto sarà finito, a Dio piacendo. Non ci tireremo indietro. Noi ci siamo e siamo con voi. Siamo consapevoli delle difficoltà, ma anche del fatto che chi chiede agli altri di ammettere i propri errori dovrebbe prima dare l'esempio in tal senso, magari cercando di infondere fiducia e speranza al popolo umbro, perché la vita è credere e sperare sempre, fino alla fine, ma dare il buon esempio è alla base di tutto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Ha chiesto la parola il Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Vorrei iniziare questo intervento ringraziando la Presidente, perché anche oggi ha confermato un profilo istituzionale che era dovuto, ma è apprezzabile in un momento come questo, e credo abbia anche aiutato quest'Aula a superare quelli che nel passato sono stati atteggiamenti che oggi si sarebbero compresi decisamente poco. Di questo mi sento di ringraziarla, indipendentemente da quello che sta succedendo, le cose che stanno funzionando o non funzionando; ma è importante più ancora dei fatti che accadono, il metodo e il profilo con il quale si comunica alla popolazione umbra quello che sta succedendo. L'Aula di oggi dà dimostrazione di responsabilità, rispetto a un profilo che credo debba essere apprezzato. Oggi, se finalmente sanciamo quella che io definirei una tregua istituzionale importante, ci assumiamo tutti l'impegno e questo ci responsabilizza tutti, affinché quello di oggi non sia un fatto isolato, ma continui, continui domani, continui dopodomani, continui nei *social*; continui la responsabilità che oggi ci assumiamo e che forse in questo momento gli umbri ascoltano poco, la ascoltino anche domani, la ascoltino anche fra venti giorni, la ascoltino nei nostri atteggiamenti, che ritengo debbano essere coerenti e dovranno essere coerenti con quello che stiamo oggi assumendo.

Credo che oggi la minoranza stia mostrando un atteggiamento di grande responsabilità, di profondo senso delle Istituzioni, partendo dall'idea – ce lo siamo detti più volte, io stesso in più occasioni mi sono sentito di ribadirlo – che in piena tempesta si rema tutti dalla stessa parte. Possono esserci membri dell'equipaggio più o meno adeguati, ce ne sono; forse, poi ci tornerò, arriverà anche il momento in cui si farà una verifica sull'equipaggiamento complessivo. Oggi non è il momento: oggi è il momento in cui chi ha più strumenti supporta chi ne ha meno, tutti insieme si viaggia verso una stessa direzione; prima o poi arriveremo a terra, speriamo, e quando non saremo più in mare aperto ci guarderemo negli occhi. Lo ha definito il collega Pastorelli questo momento e anch'io lo dissi, qualche Consiglio fa: siamo dentro a una vera e propria guerra. Non ce lo immaginavamo, forse tutti, anche in maniera

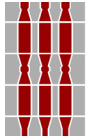


inconscia, l'avevamo un po' rimosso; però i numeri che oggi la Presidente ci ha riconsegnato ci confermano che siamo in un'economia di guerra.

Il termine "guerra" mi ha fatto pensare oggi alle foto che sono circolate in questi giorni, dell'ospedale da campo, delle tende messe al Silvestrini, su cui avremmo oggi potuto fare di tutto e di più: ci saremmo potuti dire che questo può segnare la sconfitta della linea della Giunta regionale, che è stata costretta a chiamare l'Esercito per sopperire ai propri ritardi; si poteva dire che è l'immagine, invece, di una Giunta che autorevolmente è riuscita a chiamare l'Esercito e a mettere in campo tutte le proprie forze organizzative. Invece, in quell'immagine, io ci leggo quello che sta avvenendo oggi, ci leggo la capacità dello Stato, delle donne e degli uomini che hanno deciso di servire il nostro Paese e di rispondere: noi ci siamo; nel momento in cui serve, tutte le articolazioni dello Stato, lo Stato centrale, la Regione, le Istituzioni mettono in campo tutti gli strumenti collaborativi per riuscire a calmierare il più possibile la situazione e per lavorare verso il bene comune. Io vedo in quell'immagine anche un profondo senso di fatica e di riconoscimento al nostro personale sanitario, cui oggi dobbiamo confermare un grande ringraziamento, anche consapevoli che a volte li abbiamo lasciati soli. Probabilmente, oltre a tutto ciò che va fatto, potevamo e dovremo recuperare una capacità d'ascolto maggiore.

Né la Presidente Tesei, né il Presidente Conte, né nessuno di noi, oggi – parto da me stesso – credo vorrebbe trovarsi nella situazione in cui si trova chi deve prendere decisioni e chi si sente un carico di responsabilità forte, enorme, forse in alcuni giorni pensando di essere inadatto a svolgere tutto quello che serve. Oggi, chiunque governi, non credo che abbia mai immaginato di dover affrontare questa fase storica. Questo non ci deve deresponsabilizzare, rispetto alle responsabilità e all'individuazione degli errori, ma oggi abbiamo a che fare con un clima particolare, che si chiama rabbia sociale, si chiama paura, si chiama sfiducia verso le Istituzioni, si chiama stanchezza, si chiama solitudine, si chiama paura forte, che non fa distinzioni, non distingue tra Giunte di destra e di sinistra, non distingue le responsabilità della Giunta Tesei da quelle del Governo Conte, o da quelle del Commissario Arcuri, tra Stato e Regioni; non riesce a individuare che molto del problema che, purtroppo, stiamo combattendo si chiama burocrazia. Abbiamo a che fare con un virus che corre almeno trenta volte più forte di quanto, invece, non siano i tempi della burocrazia; questo forse è un tema che diventerà importantissimo affrontare, quando la situazione si calmerà un po'.

Però oggi penso davvero che, se avessimo deciso di cavalcare la rabbia sociale, affrontando questa ulteriore occasione per assecondare la rabbia che legittimamente sta salendo contro tutte le Istituzioni, avremmo fatto un danno enorme ai nostri cittadini. Di fronte a questa rabbia oggi stiamo agendo in maniera responsabile, il che non prescinde – voglio dirlo con chiarezza – dalla necessità che, prima o poi, dovremo fare una verifica, perché di cose che non hanno funzionato ce ne sono, ce ne sono molte, io ritengo; ce ne sono molte a livello nazionale e ce ne sono altrettante a livello regionale. Sarà responsabilità delle Istituzioni, una volta che la situazione si sarà tranquillizzata, lavorare anche sulla verifica di queste responsabilità politiche e in misura ancora maggiore, ritengo, dirigenziali e organizzative, per far sì che questo



non si ripresenti nel futuro, senza evocare scenari tragici, ma non sappiamo quanto questa pandemia durerà e soprattutto non sappiamo se ne arriveranno altre, soprattutto non sappiamo se e quanto, nel prossimo futuro e negli anni successivi, il nostro sistema dovrà essere reattivo di fronte ad altre emergenze. Quindi, credo che sarà importante, quando questa pandemia sarà terminata, che quest'Aula, per esempio, possa istituire una Commissione specifica per studiare quello che è successo in questo tempo, quello che è stato sbagliato, quello che è stato fatto meglio, un giudizio e un'analisi delle responsabilità, fra i compiti del Governo e delle Regioni; una Commissione che potrebbe essere benissimo guidata dalla maggioranza, perché il senso delle verifiche non è quello di puntare il dito sul colpevole, ma quello di apprendere dagli errori. Dato che in questo tempo di errori ne sono stati fatti, a mio avviso, sarà importante anche che su questo cresciamo e impariamo.

Oggi però non cadiamo nella logica del sospetto perché, lo diceva la Presidente, oggi è il tempo di combattere un nemico più importante e molto più strutturato dei nostri reciproci rapporti, che è il virus. Penso che avere un luogo di confronto importante, che questa risoluzione ribadisce, sia non solo il luogo in cui portare le proposte perché, sebbene noi tutti parliamo con le comunità, noi tutti raccogliamo idee, non dobbiamo neanche cadere nell'errore di essere tutti i virologi, tutti i medici e tutti esperti di programmazione sanitaria. Il senso di un dialogo, che in questo momento è importante aprire e rafforzare in maniera maggiore di quanto non sia avvenuto fino a oggi, è quello delle camere di compensazione e, tornando alle metafore della guerra, è quello dello sminamento. Avere la possibilità di far confluire in un luogo, in un momento di confronto ciò che raccogliamo dal territorio, le istanze dei cittadini, delle famiglie, delle imprese, dei medici, può essere per alcuni, in questa fase, una perdita di tempo; se ne esaltiamo la ritualità, lo diventerà. Leggevo qualche giorno fa, in un comunicato stampa, la dichiarazione di Bertolaso: "In Protezione Civile prima si opera, poi si racconta". In un momento di guerra capita, a volte, che prima si debba operare e poi si debba raccontare. Io non chiedo il confronto permanente su tutte le decisioni operative, perché diventerebbe irresponsabile da parte nostra, ma un luogo di confronto, invece, che calmeri, altrimenti nessuno di noi potrà gestire, con gli strumenti che ha, la rabbia e la paura che tante comunità ci esprimono; un luogo che possa essere condiviso, indipendentemente dalle appartenenze politiche. Credo che questo sia il dato più importante, che ha a che fare con l'ascolto. Questo è mancato prevalentemente, in questo tempo: la capacità di non dare ragione a tutti, la capacità di non assecondare le istanze di ogni territorio; la capacità di non assecondare, per fini più legati al consenso, l'ospedale di ogni Comune, ma quella di raccontare, di narrare le ragioni, di spiegare e anche, perché no, di svolgere una funzione di contenimento psicologico, oserei dire, di cui le Istituzioni si debbono assumere la responsabilità. In questa storia, alcuni personaggi hanno rivestito un ruolo decisamente da comparsa, ce lo dobbiamo dire; però, se quest'Aula oggi riesce, come sta riuscendo, a mettere da parte i processi personali, fa un servizio importante a tutta la comunità.



Abbiamo tre assi di lavoro su cui è fondamentale lavorare giorno e notte. Il primo è quello più noto: l'emergenza salute, ne abbiamo parlato. Insieme a quello credo che ci siano due importanti impegni che oggi dobbiamo riconfermare: la lotta alla povertà e lo sviluppo. Qualche giorno fa, don Marco Briziarelli, direttore della Caritas, ci diceva che solo a Perugia ci sono più di 1.500 famiglie sulla soglia della povertà assoluta, che vengono assistite dalla Caritas. È un dato che rappresenta il 100% in più rispetto a sei mesi fa. Numeri che riguardano famiglie, minori e nuclei che oggi non hanno che mangiare e che, purtroppo, sappiamo che aumenteranno tantissimo. Sulla povertà va fatto un lavoro importante, che non è solo economico, ma è anche di mettere in rete e valorizzare tutta la forza vitale che c'è nella nostra comunità regionale, che si chiama volontariato e Terzo Settore, che può essere un valore importante, che dobbiamo saper valorizzare.

Sullo sviluppo, invece, credo che occorra una visione, che nell'ottica dell'emergenza abbiamo messo in secondo piano, privilegiando l'urgenza degli interventi, ma cui ora è il momento di iniziare a pensare, perché alla visione di ciò che succederà fra un anno, quando speriamo che questa curva si sia un po' flessa, si deve cominciare a pensare oggi. Quindi occorre che, per quanto di propria competenza, il Paese tutto e la Regione si impegnino a investire sulla ricerca, sull'innovazione, sulla formazione e a pensare in maniera strategica a come investire le risorse economiche, perché è da lì che passerà, superata questa fase che è la più critica, la vera scommessa sul come rinasciamo. Si giocano due fattori fondamentali: il primo è come spendere le risorse.

PRESIDENTE. Consigliere, tempo.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ho quasi terminato. Dicevo, il primo fattore ha a che fare con il metodo: distribuiamo tutto a tutti, oppure facciamo scelte strategiche. Il secondo è: con quali idee consumiamo i soldi. Noi ci siamo. Credo che l'atto di oggi sia da non sottovalutare, lo stiamo facendo per tutti coloro che stanno soffrendo.

Vorrei chiudere questo intervento con un pensiero a tutte le persone che sono in questo momento in terapia intensiva. Ne ricordo una per tutte e vorrei che quest'Aula si unisse per farle gli auguri e accompagnarla con grande forza e determinazione: don Gualtiero Bassetti, il nostro Cardinale, che sta lottando con forza, con la tenacia che ha sempre avuto, e ci sta dando forse l'ennesimo esempio di come in questo momento dobbiamo tutti noi cooperare per il bene della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Sicuramente ci uniamo all'augurio di pronta guarigione al Cardinale Bassetti.

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Userò parte del tempo del Gruppo del PD, perché credo sia giusto che parlino anche i colleghi Consiglieri e perché condivido in toto l'intervento fatto



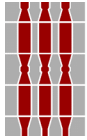
dal Capogruppo Tommaso Bori e, in grandissima parte, quello del collega Andrea Fora; quindi non tornerò più volte su alcune questioni che, a mio avviso, sono state espresse molto bene.

Voglio però segnalare anch'io, con piacere e apprezzamento, che la Presidente Tesei stamattina, nel corso delle comunicazioni, ha dimostrato di essere venuta nell'Aula deputata, nella massima Assise regionale, con uno spirito di apertura, volendo dimostrare di essere la Presidente di tutti gli umbri; di questo gliene voglio dare atto e testimonianza, rispetto all'aver portato una relazione con dei dati e con ampi segnali di apertura. Credo che questa sia la modalità di lavoro giusta, la modalità di lavoro che tutti abbiamo auspicato, pur con toni anche molto diversi – ne faceva cenno lei – con alcuni post o comunicati più o meno pesanti. Io sono convinto che lei lavori 18 ore al giorno, come ha detto, ne sono assolutamente convinto, credo che sia fuori da ogni logica pensare diversamente.

Il punto è che, evidentemente, a mio avviso – ma cerchiamo di guardare oltre – molte cose finora non sono state fatte nel migliore dei modi, nella nostra regione; credo che questo, purtroppo, sia evidente e sotto gli occhi di tutti. Ma guardiamo avanti perché, hanno ragione tutti coloro che sono intervenuti, c'è bisogno di trovare a fare qualcosa di più. Quindi, va benissimo la disponibilità di questo luogo – si chiami cabina di regia, non mi interessa il nome – in cui avere un contributo da parte dei Capigruppo di minoranza, o decidete voi con chi, l'importante è che ci siano le forze sociali, sindacali, economiche e che tutti possiamo dare un contributo, per quello che possiamo dare al 10 novembre. Io mi sarei aspettato un coinvolgimento a marzo, ma guardiamo avanti, c'è tanto da fare. C'è totale e massima disponibilità, perché credo che la gente – lo accennava il collega Andrea Fora – ha anche bisogno di speranza, di vedere una classe politica unita, che rema tutta dalla stessa parte.

Questa mattina, prima di venire qui, ho portato la bimba a fare il tampone per lo streptococco (non di altra natura) e mi hanno colpito alcune segnalazioni; credo che anche voi ne avrete decine, la Giunta sicuramente centinaia, ogni giorno. A me ha colpito l'ultima, in ordine cronologico: una persona era lì, al Distretto, e quasi con le lacrime agli occhi mi ha detto (mi ha riconosciuto, sapeva che venivo in Regione): "Cercate di fare il possibile per aiutarci". Credo che questo dobbiamo cercare di farlo tutti insieme. Io sono sempre abbastanza rigido, nel senso che ho una mia idea; alcune proposte ho cercato di portarle avanti, diverse non sono state accolte, ma questo ovviamente non vuol dire: "Scordiamoci il passato; chi ha dato, ha dato, ha dato; chi ha avuto, ha avuto, ha avuto". Si tratta di fare uno stato zero, il punto della situazione, per guardare avanti.

Guardare avanti vuol dire che, però, se il tempo delle polemiche finisce, finisce per tutti, non è che finisce per qualcuno sì e per qualcuno no. Ho apprezzato moltissimo le parole della Presidente, stamattina, quando ha molto chiaramente spiegato la questione dei quasi 25 milioni del decreto Cura Italia, che sono stati deliberatamente scelti, ci ha spiegato le motivazioni; ripeto, io non le condivido, ma ci ha spiegato che sono stati frutto di una scelta di questa Amministrazione. Anche su questo, non è sempre la minoranza a fare polemica; non so se ve li ricordate, adesso non voglio



veramente fare polemica, ma ce li ho qua, sotto mano: ci sono due comunicati pesantissimi del Gruppo della Lega, in cui si chiedono le dimissioni di Arcuri, perché sembra che la minoranza abbia detto una bugia e a sua volta l'abbia poi detta Arcuri, rispetto al fatto che quei soldi potevano essere gestiti con dei bandi della Regione. È stata una scelta, non è stato fatto per alcune motivazioni; però credo che, se c'è la modalità per cui si guarda avanti e si evitano le polemiche, le polemiche si evitano da tutte e due le parti.

Quindi credo che ci siano tutte le condizioni per lavorare, c'è molto, moltissimo da fare. Credo che il primo vero segnale politico, al di là di questo atto – che per quel che mi riguarda voterò – lo troveremo in uno degli ultimi atti di Consiglio che mi auguro faremo, quello sui ristori per quanto riguarda le attività che, giustamente, se c'era necessità, sono state chiuse con ordinanza della Regione. Se veramente siamo conseguenti con quello che facciamo, quell'atto dice: ci sono le risorse europee, ci sono le risorse governative; nel momento in cui c'è necessità e, giustamente, la Regione fa delle ordinanze specifiche, attraverso la Presidente, è opportuno, è indispensabile, anzi, che la Regione ci metta delle risorse. Quindi, se vogliamo avviare un lavoro, avviamolo a partire da questo atto, che va condiviso, e poi siamo conseguenti con quello che faremo da qui alla fine del pomeriggio.

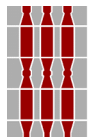
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.
Altri interventi? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, io conosco bene cosa significa essere oggetto di insulti, di offese, di azioni denigratorie sistematiche; sono stato anche sbattuto in prima pagina con delle notizie totalmente false e diffamatorie, totalmente inventate. Quindi comprendo benissimo quanto un ruolo pubblico pesi non solo su di noi, ma anche sulle nostre famiglie e sulle persone che amiamo. Di fronte a queste situazioni, comprendo benissimo questo tipo di feccia della politica.

Però parto da un presupposto: sono personalmente convinto – fa parte dei miei valori identitari, fondanti, e anche di quel pezzo di Umbria che rappresento – del ruolo delle opposizioni all'interno di una democrazia, non solo come ruolo propositivo, perché noi rappresentiamo la regione, ognuno di noi, lei a maggior ragione, come unità dell'Assemblea, ma anche nel ruolo di controllo, di verifica e di fiato sul collo, sistematico, rispetto a chi governa. L'ho fatto da sempre, nella mia azione amministrativa, e credo che la dialettica e persino il conflitto siano una ricchezza all'interno di un sistema democratico, quando non diventano autoreferenziali. Quando poi c'è una sistematica autoreferenzialità e una sistematica discussione semplicemente volta a sostenere la prosecuzione del potere, allora non ha alcun senso. Ma se realmente c'è uno scontro forte, quello scontro forte può produrre delle sintesi, che sono poi le soluzioni, in particolar modo in momenti come questi.

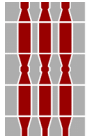
La invito a rileggere quello che avevo scritto nel passaggio in cui si parlava dell'abbandonare la nave: era riferito a quelle richieste su cui mi sarei aspettato che lei



avesse dato una risposta a quei cittadini che personalmente mi manifestano, come prima diceva Michele, la sofferenza nel loro vissuto di tutti i giorni perché, quando si convive con una malattia oncologica, in una situazione emergenziale come questa, quelle persone continuano a convivere con quel percorso che ho purtroppo conosciuto bene nella mia vita, di attività, di analisi, di screening, che diventa infinito; quando all'interno di questi percorsi ci si ritrova a vedere la preoccupazione, a vedere venir meno la possibilità di prendersi cura di sé in quel momento di fragilità, ci si ritrova realmente con un senso di disorientamento totale. Almeno personalmente, su di me sento una responsabilità enorme, anche nel mio ruolo del tutto marginale, di uno su venti, di dare delle risposte e di fare la mia parte.

In tutto questo, credo che oggi abbiamo dato il segno di un'apertura di credito in merito alla volontà di cooperare e di collaborare. Prima lo dicevo a Vincenzo: ho delle grosse difficoltà a discutere in merito ad articolati come quello della mozione che andiamo a votare perché, seppur in forma sintetica, preferisco discutere a lungo di proposte, di questioni più concrete; ma credo che comunque questa proposta di risoluzione abbia un valore sotto il profilo degli intenti e della direzione che vogliamo portare avanti. Perché credo che sia fondamentale l'apertura di questo tavolo, come diceva prima Tommaso? Per avanzare proposte all'interno di questo contenitore, e su questo sarò veramente un cane da guardia, anche e soprattutto con i miei colleghi dell'opposizione: è inutile utilizzare uno spazio di confronto come quello semplicemente come uno sfogatoio, o come uno spot – non voglio interpretare male le parole di Andrea – come uno spazio di sfogo psicologico. Credo che invece debba essere uno strumento operativo, in cui noi, come occhi e orecchie del territorio, andiamo a portare delle istanze, delle questioni concrete e delle proposte per riuscire a costruire delle risposte e delle soluzioni alla comunità umbra. In alcun modo per me deve diventare uno strumento di ridondanza o un parlatoio, perché non ha alcun senso, personalmente mi sottrarrò a qualsiasi questione di questo tipo. Credo invece che noi dobbiamo concentrarci sulle questioni concrete.

Michele prima ha fatto l'esempio dei 25 milioni. Io voglio fare un altro esempio, e mi dispiace che adesso non ci sia l'Assessore Coletto. Prima l'Assessore Coletto mi ha risposto sulla questione dell'Ex Milizia: nella mia replica ho fatto cenno all'articolato previsto dal comma 13 dell'articolo 2 del Decreto 30/4/2020, il Decreto Rilancio, in cui si fa riferimento alla *deregulation* sotto il profilo edilizio. Lo leggo in maniera estremamente sintetica: "Le opere edilizie strettamente necessarie a perseguire le finalità di cui al presente articolo" – quindi del piano di potenziamento della rete ospedaliera – "possono essere eseguite in deroga alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001 n. 380, delle leggi regionali, dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi locali, nonché sino al limite dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri e delle successive eventuali proroghe agli obblighi previsti dal decreto n. 151/2011". Sostanzialmente, gli interventi per questo tipo di emergenza sono totalmente slegati da qualsiasi vincolo che blocchi, a livello urbanistico, tali interventi. Oltretutto credo che ci sia anche un ragionamento riguardo alla volontà politica. Lei, Presidente, ha un'interlocuzione all'interno del



contenitore che è la Conferenza Stato-Regioni: all'interno dei ruoli che lei ricopre, avrà un'interlocuzione diretta con membri del Governo e con il Presidente Conte; noi qui siamo non solo rappresentanti delle forze di governo del territorio, quando ci si devono essere "addossate" questioni che spesso magari criticiamo anche noi, in merito a mezzi e termini, ma siamo anche rappresentanti delle forze politiche che a livello nazionale ricoprono un ruolo di Governo.

Da questo punto di vista, un equilibrio collaborativo vuol dire anche, di fronte a un ostacolo normativo – vista la quantità che spesso viene criticata dei decreti fatti dal Governo, successivamente ratificati dal Parlamento – la possibilità di essere veicolo di alcune soluzioni. Più volte ho detto che, qualora fosse stato avvertito un ostacolo fisico nell'utilizzo dei 25 milioni, a giugno o a luglio, il mio telefono (anche lei ha ricordato di essere sempre disponibile) è stato sempre disponibile, come penso quello di Tommaso e di tutti gli altri colleghi; anche noi siamo stati sempre aperti alla possibilità di dire: facciamoci portavoce rispetto a ostacoli concreti che devono essere rimossi. Quindi, ribadisco, un percorso collaborativo è fondamentale in questa situazione. Dovremmo dare l'esempio, anche da questo punto di vista; personalmente, in politica, non ho mai avuto problemi a chiedere scusa, non ho mai avuto problemi a chiedere aiuto, non ho avuto mai problemi ad ammettere di essere in difficoltà. Sono tutte cose che fanno parte della vita di un uomo e di una donna e che dovrebbero proiettarsi anche all'interno dell'agone politico. Se c'è una proiezione disumana della politica, personalmente non mi appartiene. Credo che non ci sia alcun tipo di problema a manifestare delle situazioni di criticità e dire: parliamone.

Credo che, in tutta questa situazione, le criticità emblematiche sono non solo sotto il profilo degli spazi fisici, perché qui continuiamo spesso a parlare di spazi fisici, che indubbiamente sono un problema importante; noi possiamo anche ricoprire tutta la Piana di Castelluccio di posti di terapia intensiva, ma poi ci vuole la gente che quei posti di terapia intensiva riesce a mandarli avanti, serve personale, servono soluzioni. Quindi mi auguro che avremo la possibilità di collaborare, per trovare un modo di sburocratizzare le assunzioni e di intervenire per portare ossigeno anche a quelle persone che stanno in prima linea e che oggettivamente sono vicine al *burnout*, al collasso anche psicologico. Quindi mi auguro, seriamente, che al prossimo Consiglio non ci ritroveremo, all'interno di questa Assemblea, a partire con il solito gioco di recriminazioni, ma che arriveremo manifestando i risultati concreti di questo nuovo percorso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Ci sono altri interventi? Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

La ringrazio, Presidente, per i toni con i quali oggi ha effettuato la sua relazione, una relazione che evidenzia le difficoltà e le sofferenze che tutti stiamo vivendo nella nostra regione. La ringrazio per l'impegno che sta mettendo, anch'io mi associo a



quanto detto dagli altri Consiglieri di minoranza, all'impegno che sta mettendo nel portare avanti il suo ruolo, gravoso, in questo momento di grande difficoltà per tutti. Sono fiducioso che oggi in quest'Aula, finalmente, con questa risoluzione congiunta, abbiamo rimesso gli umbri al centro. Voglio sperare, Presidente, che l'istituzione di questo luogo di lavoro che abbiamo condiviso in questa risoluzione, al fine di trovare insieme le migliori soluzioni possibili per combattere il Covid, il nostro nemico comune, possa trasformarsi da subito in una cabina di regia strutturata, con appuntamenti e argomenti chiari e definiti, perché ritengo che la forma sia sostanza. Oggi dobbiamo stare insieme e lavorare per il bene dei più deboli, di chi è al fronte nel nostro sistema sanitario, di chi ha paura di non trovare un letto in un ospedale, di perdere il lavoro, di non arrivare a fine mese o di non riaprire domani la propria attività. Oggi dobbiamo contrastare insieme questa emergenza sanitaria, ma allo stesso tempo imparare la lezione e lavorare per non farci trovare impreparati alla nuova sfida, che è lì: affrontare il rilancio economico di una regione che soffre e soffrirà ancora di più. Serve la costruzione di una visione di futuro condivisa e armonizzata, per superare le emergenze; serve mettere a leva all'interno di una strategia le risorse residue della passata programmazione, quelle che arriveranno con il *recovery fund* e con la programmazione 2021-2027, per costruire una regione capace di guardare al futuro, per il bene di tutti, per chi non riesce a camminare e per chi vuole correre. Apriamoci al vero dialogo, al confronto, ai sogni e ai progetti dei territori e delle persone di buona volontà. Soltanto così potremmo veramente costruire una regione all'altezza delle aspettative degli umbri di oggi e di domani. Per questo, Presidente, troverà nel sottoscritto e in tutta la minoranza, credo, sempre una grande disponibilità. Grazie.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

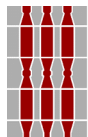
Chiedo scusa, avrei voluto assistere a tutti gli interventi, ma purtroppo alle quattro ho un appuntamento cui non posso assolutamente mancare. Anche questa è emergenza. Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Continuiamo con gli interventi. Consigliere Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io ringrazio e saluto la Presidente Tesei, che comprendo benissimo, perché so quanto può essere complessa la situazione in questi momenti, in questi giorni, per lei. Affido ai suoi colleghi di partito e di maggioranza le mie raccomandazioni e il ringraziamento per il modo con cui ha aperto la sua relazione stamattina, dando il segno di volersi mettere veramente in una posizione di collaborazione. Questo per noi tutti è un momento di soddisfazione, perché lo vogliamo da sempre, lo abbiamo detto sin dal mese di marzo, quando, votando il bilancio e chiudendo quella sessione di bilancio, affermammo tutti che eravamo pronti a metterci a disposizione per il bene degli umbri, in un'azione di profonda collaborazione.



Non è il momento delle rivendicazioni, ma semplicemente del guardare avanti con fiducia, guardando alla complessità del momento che stiamo vivendo, a questa pesante situazione che purtroppo sta riguardando anche la nostra Umbria, con lo spaccato che è stato dipinto da tutti gli interventi che mi hanno preceduto e che quindi non voglio ripetere, per non perdere troppo tempo, ma per raccomandare veramente soltanto a tutti noi di muoverci in questo doppio binario: da una parte la gestione dell'emergenza, di questa drammatica situazione che vede tante persone, tante famiglie, tante imprese in un profondo tunnel nero dal quale purtroppo sembra difficile riemergere, e dall'altra questa visione prospettica, che deve vederci pronti a captare, a cogliere tutte le opportunità che potremmo mettere in campo responsabilmente, per essere pronti, come diceva il collega Bianconi, nel momento in cui la ripartenza sarà alla nostra portata.

Auspichiamo che questo luogo del confronto possa diventare un luogo nel quale esprimere le istanze di cui ciascuno di noi è portatore e di cui si deve fare veramente recettore perché, mentre ci sono persone che si propongono, raccontando la propria difficoltà, raccontando la propria incapacità di far fronte alle situazioni, ce ne sono altre che non chiedono, ce ne sono alcune che rimangono ferme nel buio, quasi subendo la negatività di quello che gli sta accadendo, senza avere il coraggio di alzare la mano per chiedere un nostro intervento. Facciamoci portatori dell'essere osservatori nel nostro territorio di tutte le difficoltà, perché nessuno rimanga indietro in questa drammatica situazione, e accompagniamo il lavoro dell'Esecutivo con tutte le nostre competenze, conoscenze e opportunità anche di confronto, perché ogni strumento necessario a risolvere questa grave emergenza possa essere messo in campo nel più breve tempo possibile.

È evidente che oggi questa grande emergenza si misura, nell'immediato, con il reperimento delle risorse umane che possono e devono essere da subito impiegate per affiancare chi in prima linea sta dando il massimo delle sue potenzialità lavorative, umane, di competenze per aiutare quanti sono in situazione di sofferenza. Sono stati fatti tanti esempi, sono state evidenziate tante situazioni che conosciamo. Io voglio consegnarvi il grido di aiuto di una mamma che ha una figlia disabile in un centro dove tutti sono contagiati e ha difficoltà a reperire notizie rispetto allo stato di salute della propria figlia. Credo che sia una situazione che possiamo comprendere, che possiamo far nostra, laddove si può intervenire per ampliare questo canale di confronto tra le famiglie che da fuori chiedono di sapere come stanno i loro cari e le strutture in sofferenza, perché devono prestare soccorso a chi sta male e devono prestare attenzione alla propria salute, messa a rischio e a volte già compromessa con il contagio; cerchiamo di capire quali possono essere le gravi emergenze cui in questo momento tanti dei nostri corregionali sono chiamati a rispondere.

Inoltre, occorre lavorare sull'opportunità della ripartenza, sul rilancio, su quella che può essere la visione della nostra regione, che in qualche modo speriamo, nel più breve tempo possibile, si troverà a misurarsi con queste ipotesi che possono essere messe in campo, che siano veramente le massime possibili. Mettiamo veramente a disposizione degli umbri tutto ciò che è possibile per venire fuori da questa crisi.



Un'ultima raccomandazione, e mi rivolgo all'Assessore Fioroni. Sapete che guardo con grande attenzione al mondo della scuola, perché è in un momento di grave difficoltà. Come i miei colleghi, non difendo a spada tratta tutto quello che è stato fatto; forse, in alcuni momenti, soluzioni anche più drastiche potevano e dovevano essere prese. Rimarremo con questo grande punto interrogativo. Sappiamo comunque che la scuola, con la didattica a distanza che per oggi è applicata soltanto ad alcuni gradi scolastici – misura inevitabile, sono convinta – genera tante disparità. So che l'Assessore ha impegnato molte delle risorse a disposizione in questa direzione; proviamo a farci portatori di tutte quelle istanze che possono raggiungere anche i nostri ragazzi e le nostre scuole nelle zone più periferiche, perché non ci siano grosse disparità e grosse disuguaglianze nel modo in cui ci si approccia alla didattica. In questo quadro di ritrovato, e auspicato da parte nostra, clima di collaborazione, speriamo veramente di trovare una risposta delle parti politiche che si fronteggiano in quest'Aula, nel rispetto dei nostri ruoli; noi rimaniamo minoranza, voi siete la maggioranza, a voi spetta il compito delle decisioni, ma saremo pronti veramente a fornire una leale collaborazione per il bene degli umbri, come è giusto che sia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, passerei alle dichiarazioni di voto, se ci sono; ma penso che, essendo una risoluzione unitaria, possiamo soprassedere, andare avanti e aprire la votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. La risoluzione è approvata.

Procediamo con la seduta. Chiedo se i Capigruppo vogliono confrontarsi in merito alle mozioni all'ordine del giorno. Andiamo avanti, quindi?

(Interventi fuori microfono)

Sospendiamo per cinque minuti e decidete in merito.

La seduta è sospesa alle ore 16.10 e riprende alle ore 16.16.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Procediamo con l'oggetto n. 4. Non so se siete addivenuti a un accordo fra i Capigruppo.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

Prego, Consigliere Porzi, dopo l'atto amministrativo.

OGGETTO N. 4 – INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO, ISTITUITI CON LEGGE O REGOLAMENTO REGIONALE O



**CON ATTO AMMINISTRATIVO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA – ANNO 2019 – ART. 1 – COMMA 3 – DELLA L.R. 30/06/1999, N. 19**

– Atti numero: 17 e 17/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1254 del 18/12/2019

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

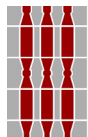
Grazie, Presidente. Nella seduta del 26 ottobre 2020, la I Commissione ha espresso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto 17, dando incarico al sottoscritto di riferire in Aula.

L'esame di questo atto amministrativo – proposto dalla Giunta per l'individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico amministrativo e consultivo, istituiti con legge o regolamento regionale, o con atto amministrativo approvato all'Assemblea – ha richiesto l'impegno della I Commissione per diverse settimane. Si è proceduto all'esame di questo atto nell'ottica di una semplificazione e razionalizzazione degli organismi regionali, senza sacrificare nessun organismo ritenuto indispensabile, né rinunciare dunque all'efficienza delle strutture regionali.

La Commissione, prima di tutto, ha preso atto della deliberazione della Giunta regionale n. 1238 dell'11 dicembre 2019, con la quale sono state istituite quattro nuove Direzioni regionali, a far data dal 1° gennaio 2020: la Direzione Risorse, Programmazione, Cultura, Turismo; la Direzione Salute e Welfare; la Direzione Sviluppo Economico, Agricoltura, Lavoro e Istruzione, Agenda digitale e la Direzione Governo del Territorio, Ambiente e Protezione Civile.

Dovendo stabilire quali organismi tra comitati, commissioni, osservatori, consulte, conferenze o tavoli potevano essere ritenuti indispensabili e quali non indispensabili, si è proceduto a un'attenta analisi di ognuno, richiedendo a ciascun Direttore, relativamente agli organismi di propria competenza, delle informazioni ritenute utili allo scopo. Per ogni organismo si è quindi proceduto a individuare, relativamente alla decima e – qualora già istituiti – all'undicesima legislatura, i componenti, il numero di sedute, gli atti prodotti, le relazioni sull'attività svolta e gli eventuali compensi e/o rimborsi spesa.

A seguito di questa prima indagine, portata avanti autonomamente dalla Commissione, si è deciso di audire i quattro Direttori regionali relativamente ad alcuni organismi per i quali si riteneva utile un ulteriore confronto, in particolare per quelli che non si erano mai riuniti, mai attivati o costituiti, o altri che, ritenuti importanti e significativi, non avevano lavorato come e quanto era lecito attendersi dalle funzioni indicate dalla norma istitutiva.



L'approvazione dell'atto ha portato all'individuazione di due organismi già abrogati – il Comitato regionale gestione fondi regionali per l'occupazione disabili e la Conferenza sistema formativo integrato – e di tre di cui si propone la soppressione.

In particolare, per il Comitato di coordinamento dipartimentale sicurezza civile e ambientale, istituito nell'anno 1988 e mai costituito nel corso della decima e undicesima legislatura, si propone di assegnare le sue funzioni all'Area Protezione Civile, in quanto già svolte dalla stessa.

Per l'Osservatorio regionale sulla ricostruzione, che si riferisce al sisma del 1997, rimane attivo come memoria storica il sito web, in cui l'Unità operativa del terremoto pubblica tutte le riprogrammazioni che ancora vengono fatte.

Per il Comitato di coordinamento e gestione Piano regionale gestione integrata rifiuti, la soppressione è dovuta al fatto che le sue funzioni sono svolte dall'Osservatorio regionale in materia di rifiuti.

L'elenco degli organismi sopracitati individuati come non indispensabili è indicato nella tabella B del presente atto; sono dichiarati esplicitamente soppressi a decorrere dal mese successivo alla data di pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R., ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 6, della legge regionale 19/1999.

Nella tabella A sono invece indicati gli organismi ritenuti indispensabili.

È importante aggiungere, in considerazione dell'attento lavoro che è stato portato avanti su tutti gli organismi, che anche tra quelli ritenuti indispensabili ve ne sono alcuni verso i quali la Commissione, pur riconoscendone la manifesta utilità, si è espressa rilevando delle criticità rispetto alle funzioni effettivamente svolte e per i quali sarebbe auspicabile, in altra sede, la modifica del riferimento normativo.

Concludo esprimendo piena soddisfazione per questo lavoro di fondamentale importanza, che non era mai stato fatto prima e che ha richiesto l'impegno e la collaborazione dei Commissari, degli Uffici dell'Assemblea e delle Direzioni regionali. L'approvazione di questo atto è da considerarsi solo l'inizio di un percorso di efficientamento e razionalizzazione degli organismi regionali, che intendiamo proseguire con responsabilità e determinazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nicchi.

Ci sono interventi? Prego, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Solo per dire che abbiamo fatto questo lungo lavoro, dal quale forse i componenti della maggioranza si aspettavano qualcosa in più in termini di abolizione, che non ha portato poi a tutto questo. Mi auguro che i lavori della I Commissione siano un pochino più incisivi nel merito delle questioni che attengono alle nostre competenze, perché questo lavoro di approfondimento – necessario, non lo metto in dubbio – in realtà poteva afferire alle competenze di ciascuno di noi, alla nostra curiosità, al nostro grado di conoscenza o meno del funzionamento della macchina amministrativa, della sua complessità. La proposta di valutare la soppressione o meno di un organo, come giustamente il Presidente ha detto, avviene



attraverso una legge o per abrogazione, perché una Commissione non può stabilire che, se nelle passate legislature una particolare Istituzione non si è riunita, significa che non è necessaria; magari non ci sono state quelle condizioni per cui quel particolare organo ha dovuto svolgere la sua funzione.

Comunque, prendiamo atto di questo lavoro che ci ha impegnato, che ci ha visti confrontare anche con le strutture, per capire quale poteva essere il grado di interlocuzione; credo che la loro presenza sia un atto di democrazia, di partecipazione, di consultazione con gli *stakeholders* delle diverse situazioni e che sia un metodo comunque da conservare per il portato di partecipazione che possono dare alla nostra azione. Ci fanno sentire meno soli, a volte anche meno autoreferenziali, e questa capillarità del loro radicamento sul territorio è il segno che nelle fasi legislative si è voluto dare un grande spazio a chi, sulle materie per le quali è chiamato a esprimersi, nei territori e nelle loro attività, esprime sicuramente dei punti di raccolta delle varie istanze, che risentono delle diversità del territorio, delle diversità delle articolazioni, in base anche a come le strutture si concretizzano. Quindi, come dicevo prima, sono un livello di democrazia importante, al quale è difficile rinunciare. Ne è testimonianza il fatto che ne abbiamo tagliati *tout-court* due o tre, mi pare di ricordare. Questo è stato un lavoro importante, quindi sono contenta che lo abbiamo concluso con la partecipazione di tutti i vari servizi della Regione, con un confronto molto diretto tra il livello politico e quello tecnico, e che si sia concluso con la condivisione all'unanimità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non ci sono altri interventi, procederei ad aprire la votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

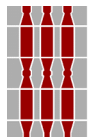
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. L'atto è approvato.

Il Consigliere Porzi aveva chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io volevo fare una proposta perché, non partecipando alla Capigruppo e non vivendo l'organizzazione di quest'Aula, ma vedendo che negli ultimi Consigli abbiamo preso questa forma di discutere le interrogazioni importanti e necessarie e l'informazione che, giustamente, la Presidente ci dà sul corso dell'evoluzione dell'epidemia, importantissima per rappresentare un momento di confronto, noto che però questo ci vede molto spesso arrivare alla conclusione dei lavori senza affrontare, ormai da diverse sedute, gli altri atti: risoluzioni e mozioni, che giacciono ormai da tempo nel nostro calendario. Quindi, mi preme fare una proposta ai colleghi, che poi valuterete nella sede opportuna: se non sia il caso di pensare magari ad aggiungere un Consiglio ai due che solitamente facciamo nell'arco del mese e dedicarne almeno uno alla



discussione solo degli atti, per evitare che questi continuino a essere rimandati e magari, nel momento della discussione, diventino non più pertinenti. Non c'è più uno spazio per le mozioni e credo che questo svilisca un po' la nostra azione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi. È una proposta non sull'ordine dei lavori della seduta di oggi, ma in generale; quindi la riporteremo alla Capigruppo e ne verificheremo poi la fattibilità, anche rispetto alla programmazione attuale delle sedute consiliari. Ricordo che la prossima è il 26, sarà una seduta importante, probabilmente, sarà una seduta di bilancio. Quindi, poi vedremo in Capigruppo come programmare le successive date. Chiudiamo qui la seduta?

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io non ho detto che la seduta doveva essere chiusa qui. Ho detto che, siccome stiamo arrivando sempre convulsi e vista la sua specifica, che il 26 si discute il bilancio, vuol dire che ci rivediamo a Natale. Vi chiedo, se magari c'è l'opportunità, di vederci in un'altra data; giustamente, la troverete nelle sedi opportune. Se è solo una mia esigenza, la lasciamo cadere qui, in Aula. Se invece qualcun altro la condivide, ne potrete parlare nelle sedi opportune. Grazie.

PRESIDENTE. Sì, infatti l'ho detto; ho detto che è una cosa che valuteremo in Capigruppo, ne parleremo e si deciderà, perché quella è la sede deputata, per cui ne parleremo lì. Non so come eravate d'accordo tra Capigruppo in merito.

(Intervento fuori microfono)

Infatti, io avevo compreso che i Capigruppo avevano deciso di valutare. Decideremo la programmazione. I Capigruppo, da quello che avevo compreso, avevano deciso di esaminare l'atto che abbiamo appena votato, concludere qui la seduta e valutare poi nella Capigruppo una successiva programmazione. Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La proposta che noi abbiamo portato, che però non mi sembra essere accolta, è quella di votare due atti – uno di maggioranza e uno di minoranza – legati all'emergenza sanitaria. Ce n'era uno sui tamponi e uno sui ristori. Questa era la nostra proposta. La maggioranza mi sembra che non sia orientata in quel senso, ma voglia votare una proposta su taser e spray urticante.

Quindi per noi, con la postilla di trattare poi in Conferenza Capigruppo un Consiglio dedicato alle mozioni – altrimenti, essendo in coda, non le trattiamo mai – per quel che ci riguarda, *obtorto collo*, perché la nostra proposta era un'altra, accettiamo di rimandare in quel luogo il ragionamento.

PRESIDENTE. Con questa precisazione, chiudiamo qui la seduta e rimandiamo la proposta alla Capigruppo.

La seduta termina alle ore 16.31.